

erasmo

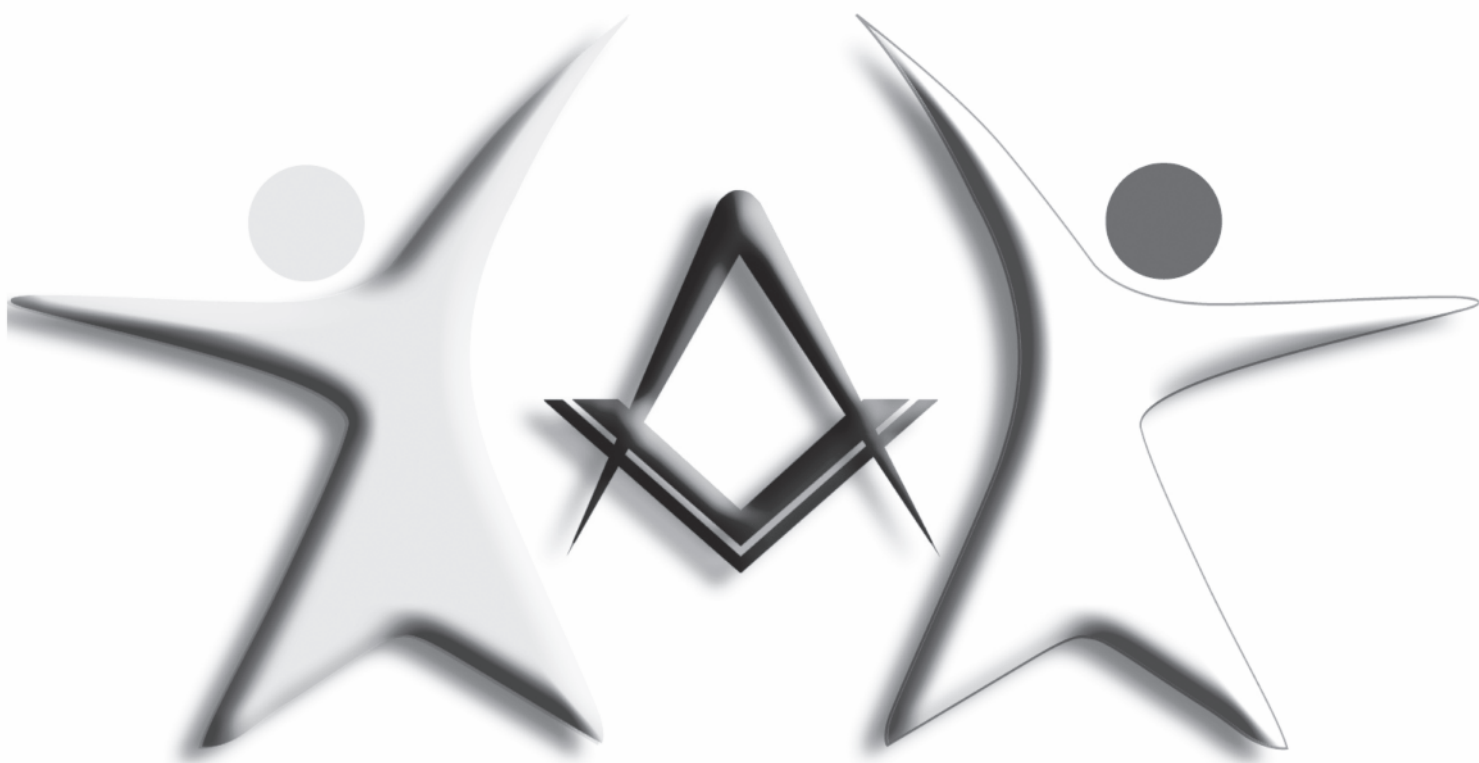
www.grandeoriente.it

notizie

Bollettino
d'informazione del



APRIAMO LA PORTA DELLA SOLIDARIETÀ



Fare del bene è la calce che ci unisce



Il simbolismo nell'arte *Gioielli d'Autore*

Pins Anelli Pendantif Orecchini Gemelli oro 18 kt pietre preziose



www.gioiellomassonico.com

m. +39 3480339788
tel. e fax +39 0721 802849
info@gioiellomassonico.it

ERASMO Notizie

Periodico informativo
culturale

ASSOCIATO



Anno XV - Numero 21-22
31 dicembre 2014

Direttore Responsabile
Stefano Bisi

Consulente di Direzione
Velia Iacovino

Editore
Erasmus s.r.l.

Presidente
Mauro Lastraioli
Consiglieri
Ugo Civelli
Giampaolo Pagiotti

C.P. 5096 - 00153 Roma 50
Ostiense
P.I. 01022371007
C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro
Imprese n. 1959/62

Direzione Redazione
Amministrazione
Erasmus Notizie
Via di San Pancrazio 8
00152 Roma
Tel. 065899344
Fax 065818096

Stampa
Consorzio Grafico s.r.l.
Via Empolitana km. 6,400
00024 Castelmadama (Roma)

Registrazione Tribunale di
Roma n. 00370/99
del 20 agosto 1999

Un numero euro 2,00

ABBONAMENTI
Italia, per posta, annuo (22 numeri)
euro 17,04
Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22
numeri) euro 41,32
Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500
abbonamenti (Italia) euro 8,84 per
abbonamento annuale

Bollettino di versamento a
Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153
Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

In caso di mancato recapito inviare
al CRP di Roma Romanina per la
restituzione al mittente previo
pagamento resi

Mittente
Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153
Roma 50 Ostiense
Tariffa R.O.C. Poste Italiane s.p.a. -
Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003 (conv. in
L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma
1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

www.grandeoriente.it
erasmonotizie@grandeoriente.it

SOMMARIO

Dal Vascello

Il coraggio di fare del bene 7
di Stefano Bisi,
Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia

In Primo Piano

La solidarietà, ecco la calce che ci unisce 4
Insieme nel segno dell'uomo 5
di Marco Cauda
Caso Marò. Grande Oriente: "Dobbiamo
fare il possibile per risolvere il caso" 7
Il cielo si spalanca per la Festa della Luce 8

Eventi

Gli scenari urbani multietnici
e i diritti di cittadinanza 10
Sono sempre più numerosi i giovani
che bussano ai nostri templi 15
Dai Templari alla Massoneria moderna 16
150 anni fa la Prima Internazionale 18

La nostra storia

Il generale Luigi Capello, uomo di libertà 12

Dalla Parte Giusta

Percorso iniziatico e solidarietà 20
A Piombino concerto di beneficenza 20
"Luce e progresso" dona kit
per ambulanze 20
Con i bambini della Casa Famiglia
Lodovico Pavoni 20
La "Labor ad Veritatem"
contro le leucemie 21



Dall'Oriente di ... 21

Views e News... 26

Servizio Biblioteca

Massoneria inglese
e Prima Guerra Mondiale 27
Gli appuntamenti di gennaio
del Servizio Biblioteca 28
Riflessioni sul Natale 29

Cultura

Quando la geometria diventa musica 30

AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmo e Newsletter – a questo indirizzo di posta elettronica:

redazione.web@grandeoriente.it

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere, alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica *La parola è concessa*

La solidarietà, ecco la

Il Grande Oriente è in prima linea accanto ai più fragili. E' nata la Fism, la Federazione Italiana di Solidarietà Massonica, una rete di associazioni sul territorio che inaugura un nuovo modello di welfare. Il 10 gennaio al Vascello prima riunione per mettere in cantiere nuovi progetti

In Italia ci sono oltre 10 milioni di persone che vivono in condizioni di povertà relativa, pari al 16,6% della popolazione. Del totale, 6 milioni, un numero che cresce di anno in anno, possono essere definiti poveri assoluti, non in grado cioè di procurarsi ciò che serve per vivere una vita dignitosa, e 1,4 milioni sono bambini. E' il ritratto in cifre – contenuto nell'ultimo rapporto Istat e in quello di Save the Children – del disagio, che attanaglia il nostro paese in questo grave momento di profonda crisi economica. Dinanzi a uno scenario così drammatico non si può rimanere indifferenti, voltarsi dall'altra parte e chiudere semplicemente gli occhi. Nessuno lo deve fare e mai. E soprattutto non può farlo chi ha intrapreso la via iniziatica e ha scelto di lavorare per realizzare il bene dell'umanità. Cioè il libero muratore, che, più degli altri, deve avere la forza di oltrepassare la porta del tempio, spalancarla e andare nel mondo, con coraggio, per riscoprirsi parte di una umanità da ascoltare e da aiutare. Intervenire laddove ci sono miseria, malattia, fragilità, sperequazioni, diritti calpestati, emarginazio-

ne, solitudine. Questo significa anche essere massoni nel terzo millennio. Ed è proprio in questo spirito che il Grande Oriente ha realizzato un sogno che accarezzava da tempo: la creazione di una rete di associazioni operative sul territorio proprio a sostegno delle fasce più deboli della popolazione e in alcuni casi in sinergia con le strutture pubbliche.

Con la squadra e il compasso vicini a chi ne ha bisogno

Fortemente voluta dal Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso e altrettanto fortemente sostenuta dal Gran Maestro Stefano Bisi e dalla sua giunta, la Federazione Italiana di Solidarietà Massonica, appena costituita, si metterà a disposizione delle organizzazioni di volontariato che intraprendono la via della solidarietà libero muratoria. Il modello seguito è quello degli Asili Notturmi Umberto I e del Piccolo Cosmo, due prestigiose istituzioni torinesi che operano ormai da anni sul territorio presiedute dal Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso e che sono entrate a far parte del primo nucleo della Fism, insieme al Banco Alimentare l'Acacia di Arezzo, alla Casa della Fraterna Solidarietà di Sassari e all'associazione Europa 1444 di Taranto. Realtà, alle quali presto si aggiungeranno tutte quelle che riusciranno a meritarsi il "bollino blu", cioè tutte quelle che dimostreranno di possedere requisiti ben precisi.

Un'idea che può fare la differenza

La selezione si annuncia rigorosa, anche perché è in gioco un'idea nuova e concreta di solidarietà che nulla ha a che vedere con la beneficenza occasionale o l'elemosina, né, nella maniera più assoluta, con le associazioni di servizio, ma che si fonda su alcuni punti di forza importanti che sono: risorse, oculatèzza, imprenditorialità e volontariato qualificato. Un'idea che può fare davvero la differenza, in un momento come questo che vede approfondirsi il divario tra chi ha tutto e chi non ha ciò che dovrebbe avere per vivere in modo dignitoso. "In tanti ci seguiranno perché l'imitazione è un'attitudine spiccata nell'uomo", assicura Rosso. La Massoneria può fare molto.

Il 10 gennaio è già in programma al Vascello la prima assemblea della Fism per mettere in cantiere nuovi e importanti progetti. Interverrà il Gran Maestro Aggiunto Rosso. Nel corso dell'incontro saranno presentate le associazioni che sono già entrate a far parte della Federazione. All'appuntamento parteciperanno anche altre onlus che illustreranno le loro iniziative.



calce che ci unisce



Una mensa degli Asili Notturni

IL PROGETTO

Insieme nel segno dell'uomo

***Ecco come opererà la Fism e che cosa prevede lo statuto
Gli obiettivi da raggiungere e le modalità. Individuate
già quattro specifiche aree di intervento sociale***

di Marco Cauda *

La Fism è un'associazione di secondo livello che opera a sostegno delle organizzazioni solidaristiche che si riconoscono nei valori della Massoneria e del Grande Oriente. Persegue finalità di intervento sociale nell'ottica dell'altruità, gratuità e mutualità dell'azione volontaria. Il suo statuto recita:

Art.1 – La Fism è l'organizzazione di rappresentanza e di tutela, sul piano nazionale ed internazionale, delle associazioni italiane aventi scopi di solidarietà massonica intesa come aiuto ai bisognosi, come studio ed attuazione delle forme d'intervento necessarie per raggiungere le finalità d'assistenza e di sostegno agli stessi. Nel perseguire tale scopo, la Fism attua pienamente l'intendimento della Libera Muratoria Universale e del Grande Oriente d'Italia di dare corpo materiale agli ideali

www.grandeoriente.it

di Fratellanza e di Uguaglianza nei confronti di tutti gli uomini, dei loro bisogni e delle loro necessità. Non può, infatti, esistere un perfezionamento individuale e collettivo se tale Opera non tiene anche conto delle sofferenze e delle necessità altrui: spesso silenziose ma non per questo meno importanti.

Art.5 – La Fism ha lo scopo di favorire e diffondere il principio della solidarietà Libero Muratoria, come principio di perfezionamento dell'uomo, nel rispetto dell'autonomia dei singoli Statuti. L'associazione opera inoltre affinché il diritto di scelta di tale indirizzo venga garantito e rispettato. In relazione a tali scopi, persegue le seguenti ulteriori finalità: a) tutelare la difesa dei valori etici, culturali e sociali della Libera Muratoria, qualora necessario anche nelle sedi istituzionali preposte, per

l'eliminazione degli ostacoli legali, burocratici ed economici, che si frappongono alla sua diffusione; b) promuovere l'attuazione concreta della Fratellanza Libero Muratoria tramite la pratica della solidarietà: virtù considerata indispensabile alla figura del Libero Muratore [...]

Fare solidarietà massonica implica una forte responsabilità: quali sono gli obiettivi da raggiungere? Quali i soggetti che hanno potere decisionale per raggiungerli? Quali logiche stabiliscono chi aiuta e chi deve essere aiutato? Con quali modalità i liberi muratori devono porsi di fronte a soggetti terzi? Senza le opportune risposte la spinta emotiva orientata all'altruismo non può concretizzarsi in un'azione equilibrata che da una parte preservi gli ideali caratterizzanti l'Istituzione massonica e, dall'altra, i bisogni sociali regolati dalla pubblica amministrazione. Questi ultimi sono delineati all'interno nel Terzo settore, termine con il quale è definito il contesto in cui operano le organizzazioni non profit, in qualche modo pubbliche ma non statali, private ma non proprio; non collocabili né nel primo né nel secondo settore, cioè nello Stato e nel mercato.

La Fism, sostenuta dalla Giunta e dall'esperienza del Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso, si mette a disposizione delle organizzazioni di volontariato che intraprendono la via

della solidarietà Libero Muratoria. Alle realtà che, in maniera dichiarata, operano con squadra e compasso a favore delle fasce deboli e marginali della popolazione, offre gli strumenti utili per individuare i mezzi e le risposte sociali necessarie a dare corpo materiale agli ideali di Fratellanza ed Uguaglianza.

Gli "Asili Notturmi Umberto I" di Torino, "Piccolo Cosmo", la "Casa della Fraterna Solidarietà" di Sassari, l'"Associazione Europa 1444" di Taranto, il "Banco Alimentare l'Acacia" di Arezzo, già manifestano apertamente la matrice massonica del proprio operato, ed hanno raggiunto rilevanti traguardi sia nel sostegno agli ultimi sia nel riconoscimento del loro merito da parte della cittadinanza e delle istituzioni.

Proprio grazie a queste associazioni la Fism, pur riconoscendo in ogni forma di solidarietà un valore assoluto che deve essere incoraggiato, ha individuato quattro specifiche aree di intervento sociale: gli studi odontoiatrici, gli ambulatori medici per la prevenzione e la cura della Tbc, i dormitori e la distribuzione alimentare.

Quattro progetti che, nel rispetto dell'autonomia dei Singoli Statuti delle diverse associazioni, possono essere replicati in tutta Italia seguendo le linee guida già sperimentate con successo.

* Segretario F.I.S.M

Gli Asili Notturmi Umberto I di Torino

Centomila pasti caldi l'anno, distribuzione di vestiario; un dormitorio; un poliambulatorio con 10 medici; un servizio denominato Bambini Ridenti, specializzato in cure dentarie; 3 ambulatori dentistici che assicurano 4 mila prestazioni l'anno; corsi per assistenti alla poltrona; un ambulatorio oculistico; uno studio psichico; un centro antiviolenza in partnership con Comune, Procura e Forze dell'Ordine.

Il Piccolo Cosmo

E' un'associazione ideata e realizzata dall'impegno degli "Asili Notturmi", delle Scuole Officine Serali e dell'Università Popolare di Torino che ospita i malati e i loro famigliari in stato di bisogno che devono recarsi negli ospedali della città.

La Casa della Fraterna Solidarietà

Nata a Sassari nel 2006, la onlus assicura ogni giorno ad oltre 500 persone cibo, biancheria, vestiti, scarpe. Ma anche assistenza sanitaria. Recentemente ha aperto un centro per l'impianto di dentiere.

Il Banco Alimentare Acacia

Costituita nel 2013 ad Arezzo, l'associazione ha distribuito finora 2 tonnellate di cibo. I destinatari vengono selezionati attraverso un lungo lavoro di filtraggio. L'80% sono anziani; il 20% famiglie problematiche. Il banco si sostiene con quote associative e con il contributo delle logge di Arezzo e provincia. Vengono forniti anche libri, pagate le bollette, aiutati i disoccupati nella ricerca di un lavoro. Ora si progetta l'apertura di uno studio dentistico

L'Europa 1444 di Taranto

"Europa 1444" è nata nel 2013 con lo scopo di distribuire cibo in eccedenza utilizzando la Legge del Buon Samaritano, in considerazione del fatto che in Italia ogni anno si sprecano oltre 1,5 milioni di tonnellate di cibo per un valore pari a 4 mld di euro.



Il coraggio di fare del bene

di Stefano Bisi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia

Il 2014 sta per concludersi. In questi mesi abbiamo affrontato nuove e importanti sfide dentro e fuori dai nostri templi, consapevoli che altre e più difficili ci attendono. Abbiamo spalancato le porte delle nostre officine e ci siamo guardati intorno. La trama del tessuto sociale si sta lacerando. Mai come adesso forse l'umanità è stata messa di fronte a tanti cambiamenti. Le statistiche sono crudeli e confermano ciò che vediamo: il disagio che cresce, la povertà che aumenta, il divario sociale che si allarga inesorabilmente. Cosa possiamo fare noi, cosa può fare la nostra pietra che ogni giorno noi proviamo a levigare in questo mondo sempre più difficile? Dobbiamo scendere in campo, trasmutare i metalli, essere contagiosi nella passione. Lavorare per migliorare noi stessi e per realizzare il bene di tutti gli uomini, consapevoli che non si può esportare ciò che non si ha dentro. Ma innanzitutto dobbiamo trovare il coraggio di fare del bene, perché il bene genera solo bene. Di trascinare mente e cuore verso la vetta della più grande impresa, superando i piccoli ostacoli quotidiani, sottraendoci alla apatia e alla rassegnazione. Diceva Martin Luther King: "Tutti gli uomini sono presi in una rete inestricabile di reciprocità. Sono legati dal tessuto di un destino unitario. Ciò che riguarda uno, coinvolge tutti". Parole che non dobbiamo mai dimenticare se vogliamo compiere quei piccoli miracoli che più delle grandi utopie servono a cambiare in meglio il mondo. E' questa la rivoluzione del cuore. Guardiamoci attorno, ascoltiamo i bisogni della comunità in cui viviamo, costruiamo ponti tra gli uomini, senza mai smettere di farlo.

La via iniziatica implica un percorso di elevazione morale e spirituale. Il Libero Muratore lo intraprende attraverso un lavoro quotidiano finalizzato alla costruzione del Tempio interiore. Tolleranza, benevolenza, umiltà e desiderio di cono-

scenza sono gli strumenti utilizzati al fine di lavorare al bene dell'umanità. La via della solidarietà sociale è un sentiero che si avvale degli stessi strumenti, ma che conduce ad esprimersi e ad operare in ambito profano. Chi lo affronta

non si pone il problema della durata del viaggio, apre la propria mente ed il proprio cuore alla scoperta di uno scenario che contiene luoghi e persone. E' consapevole dell'esigenza, per accrescere in spiritualità, di dover essere "un uomo per gli altri" nel senso più profondo della parola. Entrambe le vie accompagnano l'individuo lungo il corso di tutta la sua vita, in loggia e nel mondo, con i Fratelli ed i profani. E' con questo spirito, sostenere le due vie che confluiscono in un percorso unico, che è nata la Federazione Italiana di Solidarietà Massonica (Fism). Un'iniziativa concreta, uno dei nostri sogni possibili, che interpreta sia il bisogno diffuso di aiuto e sostegno maturato in seno alla società di oggi, sia il fermento sociale che in ogni parte d'Italia coinvolge un numero significativo, ed in crescita, di uomini onesti. Liberi Muratori che sentono una forte spinta a levigare la propria pietra per innalzare, oltre al proprio Tempio interiore, un edificio da costruire insieme, in un abbraccio solidale all'umanità intera per il cui bene e progresso lavoriamo ininterrottamente. Come afferma il Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso, Presidente della Fism, la solidarietà massonica non è una finalità ma uno strumento per le finalità massoniche. E' punto focale del libero muratore che opera concretamente nella società alla luce della conquistata conoscenza-coscienza frutto del lavoro della pietra grezza svolta sotto la volta stellata del tempio.



GRANDE ORIENTE CON I MARÒ

Dobbiamo fare il possibile per risolvere il caso

Le notizie che provengono da New Delhi lasciano sgomenti e suscitano una profonda amarezza per chi si aspettava un forte messaggio di speranza e di sensibilità in prossimità del Natale. La decisione del presidente della Corte suprema indiana di non accogliere le richieste del governo italiano relative al rientro in Italia per le festività di Salvatore Girone e la mancata proroga del permesso speciale per Massimiliano Latorre di rimanere in Italia per curarsi, "rappresenta un passaggio drammatico e incomprensibile". Un momento di grande delusione per tutti gli italiani che, pur nel rispetto dell'accertamento della verità dei fatti e nell'attesa di un processo, dopo quasi tre anni di calvario, si aspettavano sicuramente più dignità ed umana attenzione nei confronti dei nostri due marò. Il Grande Oriente si stringe accanto alle loro famiglie. "Condividiamo la reazione dell'Italia e delle sue istituzioni alla rigida posizione di chiusura della Corte indiana", sottolinea il Gran Maestro Stefano Bisi. "Lanciamo un appello alle autorità indiane ed ai rappresentanti delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea affinché questo Natale possa rappresentare un momento di festa e di serenità anche per i nostri due militari. In tutto il mondo, e non solo in Italia, la dignità umana va messa al primo posto nella scala degli ideali. Noi liberi muratori lo crediamo fermamente. E non abbiamo paura del mondo nel gridare a voce alta i valori della nostra Tradizione: Tolleranza, Fratellanza e Solidarietà, principi indelebili nella Carta dei diritti dell'Uomo".

Il cielo si spalanca per la Festa della Luce

Per il libero muratore è un momento di comunione con la natura un'unione fortificata dal moto del sole che il Grande Architetto dell'Universo ha creato per irradiare senza distinzione ogni forma di vita terrena. Celebrazioni con tornate rituali in molte logge d'Italia

L'attesa della luce e lo sforzo di ricominciare il cammino significano che è difficile essere liberi, mentre più facili sono il sonno, l'oscurità, l'alienazione. Carlo Gentile (1920-1984), storico ed esoterista, Gran Maestro Aggiunto e poi Onorario della Massoneria del Grande Oriente d'Italia, profondo conoscitore del simbolismo massonico, sintetizza così il significato del Solstizio d'inverno, un momento, che è per il libero muratore, di completa comunione con la natura, un'unione fortificata dal moto del sole che il Grande Architetto dell'Universo ha creato per irradiare e vivificare generosamente e senza distinzione ogni forma di vita terrena. Quest'anno il Solstizio d'inverno è caduto il 21 dicembre alle 23,03. E' stato quello l'istante in cui il sole ha raggiunto, nel suo moto apparente lungo l'eclittica, il punto di declinazione minimo, che per i persiani segnava la nascita di Mitra, per gli egizi quella di Horus, figlio di Iside e Osiride, per i romani la nascita del Sole Invitto. Tradizioni riprese dal Cristianesimo con il Natale di Gesù, fissato il 25 dicembre da papa Giulio I nel 390. Per la Massoneria è stata e rimane la Festa della Luce. Nella concezione esoterica, due volte l'anno si aprono le porte del cielo, e il cielo entra in comunicazione con la terra: ciò avviene in oc-

L'apertura dei lavori in grado d'apprendista avviene ponendo la squadra sopra al compasso sulle pagine del Vangelo secondo Giovanni che iniziano con le parole Il Verbo, la Luce, la Vita

casione del Solstizio d'inverno appunto ed in occasione di quello d'estate, che coincidono anche con la celebrazione dei due santi che la Massoneria Universale ha eletto a suoi protettori: San Giovanni Evangelista e San Giovanni Battista. L'apertura dei lavori in grado d'apprendista avviene sulle parole del Vangelo secondo Giovanni che iniziano con le parole: il Verbo, la Luce, la Vita. Ad aprire quest'anno le celebrazioni solstiziali, che hanno coinvolto diverse logge, è stata **Pisa**. Ol-

tre 500 Fratelli a piè di lista delle logge degli Orienti della Toscana, 60 maestri venerabili e numerosi dignitari hanno partecipato alla Festa della Luce, organizzata il 6 dicembre dal Collegio Circostrizionale. Durante il rituale sono state ascol-

tate le comunicazioni dei Fratelli e a lavori sospesi hanno preso parte alla manifestazione i cavalieri dell'Ordine DeMolay e le Sorelle dei capitoli toscani dell'Ordine della Stella d'Oriente, che hanno portato il loro contributo alla giornata insieme al Presidente del Collegio Circostrizionale Francesco Borgognoni. All'evento è intervenuto il Gran Maestro, Stefano Bisi, accompagnato dal primo Grande Ufficiale, Moreno Milighetti. Nel tempio in penombra, attraverso Saggezza, Forza e Bellezza, si è celebrato il ritorno della Luce, accompagnato dalla ca-



Carl Larsson "Sacrificio del Solstizio d'inverno" Museo Nazionale di Stoccolma



tena d'Unione che simbolicamente collega tutti gli esseri umani in fraterna armonia. E' poi seguita la cerimonia di consegna dei diplomi e degli attestati, da parte dei Gran Maestri Onorari, Mauro Lastraioli e Massimo Bianchi, ai Fratelli della Comunità toscana che hanno raggiunto i 40 anni di appartenenza all'Istituzione. Il Gran Maestro, nel suo intervento conclusivo, ha sottolineato la gioia che prova sempre nel ritornare a casa e ha definito i due Gran Maestri onorari presenti "semi di luce". "La luce che cerchiamo nel percorso della nostra vita si può, a volte, affievolire, l'importante - ha detto - è che non si spenga mai, in modo da poter riprendere forza e vigore al momento opportuno".

Il 14 dicembre festa alla Casa Matha di **Ravenna**, dove le logge "Pigneta" e "Cavalieri di San Giovanni" hanno celebrato insieme il Solstizio. Una struttura simbolica a forma di pino è stata collocata all'interno del tempio. Al

momento del rito l'albero è stato illuminato e sono iniziate le invocazioni al Fuoco ed alla Luce per ottenere il beneficio della pace e dell'armonia. L'evento è uno delle rare occasioni alle quali possono partecipare anche

donne e profani. Una pratica che ha radici antiche e nordiche, che hanno preso piede dapprima nella Massoneria toscana per poi diffondersi in altre regioni italiane, tra cui l'Emilia Romagna. Ma non sono tante le logge che aprono i propri templi per celebrare la Festa della Luce. La Massoneria ravennate, ed in particolare la loggia "Pigneta", lo fa già da cinque anni. Una tradizione cominciata dal Venerabile Filippo Raffi e proseguita dai suoi successori, fino all'attuale maestro venerabile Giorgio Graziani. La loggia "Pigneta" ha deciso di destinare il proprio "Tronco della Vedova", la raccolta di oboli che si compie al termine di ogni tornata rituale all'Associazione Acacia, organismo della solidarietà massonica dell'Emilia Romagna che sta perfezionando importanti progetti di assistenza a bisognosi e disabili. Sono intervenuti l'ex Gran Maestro Gustavo Raffi, fondatore de "La Pigneta", e il presidente del Collegio Circoscrizionale dell'Emilia Romagna, Giangiacomo Pezzano.

Il 20 dicembre a festeggiare è stata la loggia di **Roma** "San Giovanni di Scozia" (1368), di cui è Venerabile Massimo Manzo,

che ha tenuto una tornata straordinaria per celebrare l'Evangelista e il Sole. L'evento si è svolto a Casa Nathan. Alle 18 sono cominciati i lavori rituali con l'ingresso nel tempio dei profani, alle 20 è seguito un cocktail e alle 20,30 la cena di gala.

Il 21 dicembre, a **Ferrara**, proprio in coincidenza con l'evento astronomico del Solstizio, sono state innalzate le colonne di una nuova loggia, chiamata non a caso "Sol Invictus", la quarta officina ferrarese, alla quale è stato attribuito il numero 1476, che opererà all'Oriente di Bondeno e si affiancherà alle altre tre logge della provincia estense: la "Savonarola" (104), che sta celebrando proprio in questo periodo il suo 70° anniversario; la "Giordano Bruno" (852) che ha invece festeggiato l'anno scorso i suoi primi 40 anni; e la "Meuccio Ruini" (1236) fondata nel 2006 all'Oriente di Cento. La "Sol Invictus" è la 42esima loggia insediata in Emilia Romagna. A guidare il nuovo gruppo mas-

sonico nel suo primo anno di attività sarà il maestro venerabile Leonardo Fantini, che è stato il più tenace ispiratore di questo progetto. Il nome, la scelta del Solstizio di inverno? "Noi abbiamo semplicemente voluto porre la nostra loggia

sotto i benefici effetti dell'astro che da miliardi di anni garantisce l'energia necessaria per lo sviluppo della vita nel nostro pianeta", spiega Fantini. "In tutto questo tempo il sole non è mai venuto meno a questa funzione, e noi ci auguriamo di essere altrettanto energetici e tenaci nel portare avanti la nostra missione di perfezionamento iniziatico".

Il 29 dicembre Festa della Luce a **Cagliari**, dove la loggia "Heredom" 1224, nella Casa dei Liberi Muratori di Piazza Indipendenza, come ogni anno, ha organizzato una tornata per la celebrazione del San Giovanni d'Inverno. "Al Solstizio d'inverno - la Festa delle Luce - il Sole, simbolo visibile dello spirito, si è ritratto nelle caverne del settentrione. Le giornate si sono accorciate ed allungate le notti. Il dolore è nelle nostre anime perché il Sole è calore, vita, luce. Noi Fratelli ravvisiamo in questa rituale morte del Sole una fase della perenne lotta tra il bene e il male. Ma il nostro dolore è temperato dalla certezza che il Sole, dopo la sua discesa agli Inferi, risalirà allo zenith della nostra coscienza".

Il Gran Maestro Bisi: "La luce che cerchiamo nel percorso della nostra vita si può, a volte, affievolire, l'importante è che non si spenga mai, in modo da poter riprendere forza e vigore al momento opportuno".

Gli scenari urbani multi-etnici e i diritti di cittadinanza

Il dramma dell'immigrazione, convegno il 13 dicembre a Reggio Calabria. La necessità di rimettere al centro l'uomo e il diritto-dovere di una civile convivenza

Organizzato dal Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Calabria nel quadro del programma annuale di interventi socioculturali, il convegno dedicato al tema "Scenari urbani multi-etnici e diritti di cittadinanza" si è svolto con grande partecipazione dei Fratelli della Regione. Di particolare prestigio e interesse sia la presenza che i contenuti degli interventi dei relatori che hanno aderito all'iniziativa. I lavori sono stati aperti e presentati dal Presidente del Collegio Circoscrizionale, l'avvocato Marcello Colloca, con un breve indirizzo di saluto e con l'omaggio alla bandiera e le note del silenzio, in memoria degli immigrati vittime dei continui naufragi nella acque del Mediterraneo. Dopo gli interventi delle autorità presenti, il Gran Maestro Onorario Ugo Belantoni ha portato il saluto del Gran Maestro Stefano Bisi impossibilitato a partecipare per concomitanti impegni istituzionali.

Rimettere al centro l'uomo come titolare di diritti e doveri

Il primo intervento è stato del prof. Carlo Colloca, docente di sociologia urbana presso l'Università degli studi di Catania, il quale non ha mancato di sottolineare come la situazione emergenziale dell'immigrazione interessa il nostro Paese, in continuità sempre crescente, da oltre un ventennio, dal tempo degli sbarchi degli immigrati di nazionalità albanese. In tale contesto, ha sottolineato, è indispensabile che gli immigrati non siano più considerati "sudditi dei cittadini autoctoni, bensì soggetti quanto mai meritevoli del riconoscimento del diritto di mobilità, lungi da ogni tentazione colonialistica, ponendo al

centro di ogni considerazione l'uomo come unico soggetto titolare di diritti e di doveri".

Immigrazione va affrontata non come problema

Sempre nel richiamo della necessità di equilibrio tra diritti e doveri per una corretta e civile convivenza, nonché nel richiamo storico delle diverse etnie che storicamente hanno governato i paesi del Mediterraneo, è stato l'intervento del prof. Ezzat Assan, docente di lingua italiana presso l'Università per stranieri di Reggio Calabria. Tanto suggerendo la necessità di affrontare il tema posto all'attenzione del convegno non come "problema", bensì come "tematica" da approfondire, vagliare e risolvere con l'equilibrio della ragione. Particolarmente seguiti sono stati gli interventi dei rappresentanti di alcune delle diverse etnie straniere nel nostro Paese; interventi nel corso dei quali non si è mancato di sottolineare la necessità che degli immigrati si accetti la presenza, con ogni conseguenziale riconoscimento e senza alcuna aprioristica criminalizzazione. E tali sono stati gli interventi dell'avvocato Rahama Mohamed Hassan, responsabile delle relazioni commerciali Italia-Somalia presso l'Ambasciata della Somalia a Roma, dell'Iman Yusuf Abd al Hady Dispoto, rappresentante della Comunità Religiosa Islamica Italiana per la Regione Sicilia, del dottor Leontin Cojoccea, Presidente del Centro Assistenza e Servizi dei Romeni in Italia.

Un'emergenza è la tutela dei minori

Particolarmente significativo, infine, l'intervento dell'avvocato



Il tavolo dei relatori



Avv. Rahamana Mohamed Hassan

Peppino Vallone, Sindaco di Crotona e Presidente dell'Ance Calabria, nel corso del quale l'oratore ha portato alla conoscenza dei presenti l'esperienza diretta di amministratore locale, evidenziando le gravi condizioni in cui versano gli asili di prima accoglienza, primo fra tutti proprio quella esistente nel Comune di Crotona, le problematiche connesse al numero sempre maggiore di presenze, alla tutela degli immigrati di età minore e non accompagnati e, soprattutto, alla regolarizzazione dei neonati sul territorio.

Italia indietro su modello di inclusione

Le conclusioni sono state tratte dal Presidente del Collegio Circoscrizionale, che non ha mancato di sottolineare come in Italia, pur essendo di fatto meta di immigrazione da oltre vent'anni, non è stato ancora oggi elaborato un modello di inclusione socio-culturale e politica dei cittadini stranieri immigrati, lasciando allo spontaneismo, al volontariato e alla cultura civica dei territori delle singole città e dei governi locali di proporsi, dal basso, come attori disponibili ad avviare pratiche di riconoscimento culturale e modelli di inclusione socio-politica.

Concessione cittadinanza ancorata a idea familista

Basti pensare all'attuale procedura per la concessione della cittadinanza, che si può definire "familista", dal momento che per avere il diritto ad essere italiani occorre essere figli, discendenti o coniugi di italiani, di tal che gli stranieri che regolarmente risiedono, lavorano e studiano da Sud a Nord, possono sperare di maturarla soltanto dopo molto tempo e diversi anni, a seconda se cittadini comunitari o meno! Oggi la natura pluridimensionale dell'immigrazione presenta quattro ambiti di azione delle politiche di inserimento nelle comunità locali:

- l'ambito socio-economico, con riferimento alle misure relative all'inclusione nel mercato del lavoro, nei servizi scolastici e formativi e nei servizi sociali;
- l'ambito politico, con particolare attenzione agli interventi volti a favorire la rappresentanza degli interessi degli stranieri;
- l'ambito culturale-religioso, relativo alle politiche per il sostegno delle diversità culturali e religiose e agli interventi in favore della consapevolezza pubblica di tale diversità;
- l'ambito spaziale, con riferimento all'uso simbolico che se ne fa in relazione alle politiche abitative e alla concessione di territori urbani per attività di carattere religioso e culturale.

Tuttavia per comprendere la rilevanza assunta dalla governance nelle politiche locali per gli immigrati occorre tenere conto delle nuove sfide che questi ambiti pongono ai sistemi di welfare locale.

Le diverse visioni di protezione sociale

L'incremento progressivo della presenza straniera, infatti, pone le amministrazioni comunali a confronto con una nuova utenza e con una nuova domanda di servizi, sicché possibile sottolineare alcuni aspetti che pongono in evidenza le diverse complicate visioni di protezione sociale dello straniero: 1) la visione dell'immigrato come "potenzialmente deviante", alla quale si associa una politica "sicuritaria" orientata alla tutela della società e connotata da un protagonismo dei tutori dell'ordine; 2) la visione dell'immigrato come "povero" da cui discende una politica di tipo assistenziale, non esente dal rischio di segregazione degli stranieri nei luoghi deputati ad assisterli; 3) e, infine, la visione dell'immigrato come "produttore", alla quale corrisponde la tendenza a sviluppare politiche di carattere promozionale, orientate all'emancipazione dei destinatari e che si associa ad un'accezione dell'integrazione intesa come accesso universalistico ai servizi rivolti alla collettività. Diverse visioni di protezione sociale cui seguono diverse modalità gestionali della diversità etnica e culturale: quella basata sulla somiglianza, cui vanno prestazioni standardizzate per tutti gli utenti e quella di tipo multiculturale, cui si indirizzano prestazioni in diverse lingue e percorsi di integrazione differenziati a seconda dell'etnia.

Necessario operare facendo rete

In conclusione, è fuori d'ogni dubbio che la questione dell'immigrazione implica l'esigenza di operare in una prospettiva di rete tra servizi e istituzioni, così come tra pubblico, privato sociale e reti informali di immigrati, dal momento che la globalità, con cui si presenta il fenomeno, richiede politiche integrate piuttosto che settoriali e frammentarie, per le quali fattore rilevante è, e rimane pur sempre, il carattere emergenziale o meno del fenomeno immigrazione. Ed è proprio il permanere dell'emergenza che deve costituire l'input iniziale dei necessari numerosi interventi, evitando il rischio che le amministrazioni, soprattutto locali, restino confinate in un'attività puramente assistenziale anche nelle fasi successive a quella emergenziale.



Imam Yesuf Abd al Ady Dispoto



Ingresso Auditorium Nicola Calipari



Il sociologo Carlo Colloca

Il generale Luigi Capello, uomo di libertà

“Erasmus notizie” pubblica lo studio che Antonino Zarcone, storico e saggista, ha dedicato al militare piemontese, libero muratore, accusato ingiustamente della disfatta di Caporetto, e che ora andrebbe pubblicamente riabilitato

di Antonino Zarcone*

Gli anni fra il 1918 ed il 1919 sono forse l'ultimo momento della storia del nostro paese, dopo il periodo risorgimentale – garibaldino, in cui la Massoneria incrementa il numero dei propri iscritti fra gli appartenenti alle Forze Armate. La vittoria sullo storico nemico dell'unità d'Italia, la crisi politica e morale conseguente al conflitto molto probabilmente spingono molti giovani ufficiali, specialmente quelli provenienti dal complemento, a bussare alle porte dei templi. Eppure il conflitto si è concluso con pesanti polemiche sulla gestione politica e militare dei conflitti. Dopo la sconfitta nella battaglia di Caporetto una Commissione parlamentare d'inchiesta ne ha attribuito la responsabilità al massone piemontese Luigi Capello. Il fascicolo di quest'ultimo, oltre a chiarire le ottime qualità tecniche ed umane del titolare, certamente fra i più capaci ufficiali dell'Esercito, contiene alcuni documenti che evidenziano il trattamento certamente non di favore di cui ha goduto il generale non solo nel corso della vita professionale, ma anche da morto.

Capello nato ad Intra (Novara), 14 aprile 1859, proviene dai Corsi della Scuola Militare di Modena, che termina il 28 agosto 1878 allorché viene nominato Sottotenente nell'Arma di Fanteria. Assegnato ad unità di Fanteria ed alpine, dopo aver superato con successo nell'agosto 1886 il Corso di Stato Maggiore (SM) della Scuola di Guerra di Torino inizia ad operare nello Stato Maggiore di Grandi Unità ed al Comando del Corpo di Stato Maggiore. Da maggiore nel 1894 comanda un battaglione del 62° Fanteria e, conseguita la promozione al grado di tenente colonnello nel 1898 diviene comandante del 3° Battaglione del 43° Fanteria. Comandante del 50° Fanteria dal 1904, nel grado di colonnello, viene encomiato «perché durante l'inondazione della Valle Padana dell'ottobre 1907, accorse a prestare il soccorso della sua opera fraterna alle popolazioni colpite, fornendo ammirevoli prove di



Il generale Luigi Capello

Quando inizia la 12ª Battaglia d'Isonzo, nota come quella di Caporetto, Capello è malato febbricitante lontano dal comando ceduto interinariamente al generale Montuori. Invece di rimanere convalescente, il comandante torna al fronte per riassumere il comando e organizzare la difesa

Libia dove prende parte alle operazioni per la conquista ed il consolidamento del territorio e della città di Derna in Cirenaica. Rimpatriato, il 1° febbraio 1913 assume il comando della Brigata “Lombardia”, che mantiene sino al 16 ottobre quando viene incaricato delle funzioni di Comandante della Divisione Militare Territoriale di Cagliari ed il 1° ottobre 1914 consegue la promozione al grado di tenente generale.

Mobilitato con la divisione il 23 maggio 1915 per le esigenze della 1ª Guerra Mondiale, a Perteole nel marzo 1916, ottiene la Medaglia di Bronzo al Valore Militare perché «*Passando in automobile, accortosi che un drappello di militari era perplesso nell'affrontare un soldato riottoso che stava per commettere atti pericolosi, con fulminea e vigorosa energia, si gettava su forsennato e lo riduceva all'impotenza*». Comandante del 5° Corpo d'Armata dal 9 aprile 1916 guida la battaglia per la presa di Gorizia, per cui viene decorato della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia «*Perché sistemò saldamente a difesa le posizioni del suo corpo d'armata in un settore ove il nemico contese più aspramente la nostra avanzata. Predispose poscia e guidò con singolare perizia e grande energia le operazioni che condussero alla conquista di Gorizia, febbraio - 9 agosto 1916*».

Promosso generale comandante d'Armata in guerra per “merito di guerra” nel giugno 1917, nell'agosto seguente ottiene la Gran Croce con Gran Cordone dell'Ordine Militare di Savoia per il favorevole risultato della sua Armata nella 11ª Battaglia dell'Isonzo

in cui «Con attiva, solerte, sagace opera di comando, tradusse in atto, sulla fronte della propria armata, il disegno del Comando Supremo. Con fervore di fede apprestò gli animi alla lotta, con gagliarda energia diresse le proprie truppe alla conquista del Monte Santo e dell'Altipiano della Bainsizza, nella Battaglia da Tolmino al mare».

Quando inizia la dodicesima Battaglia d'Isonzo, nota come quella di Caporetto, Capel-



Materiale abbandonato ai margini di una strada dalle truppe italiane durante la ritirata di Caporetto il 24 ottobre 1917

lo è malato, febbricitante lontano dal comando ceduto interinariamente al generale Montuori. Invece di rimanere convalescente, il comandante della seconda torna al fronte per riassumere il comando e organizzare la difesa. Un gesto di coraggio che paga divenendo l'oggetto delle più aspre accuse circa la responsabilità della sconfitta militare, come avrà a dichiarare qualche anno più tardi il generale Cadorna al Senatore Agostino Berenini. A seguito delle forti polemiche seguite alla disfatta di Caporetto, della quale viene ritenuto uno dei maggiori responsabili, è esonerato dal comando dell'Armata, venendo collocato a disposizione ed il 7 luglio dello stesso anno è posto in soprannumero, cessando dal servizio attivo il 2 settembre 1919.

Sottoposto intanto al giudizio di una Commissione d'inchiesta istituita per accertare le responsabilità, non le cause, della sconfitta italiana nella dodicesima battaglia d'Isonzo, Capello viene accusato: «di avere nella 2ª Armata,

con sistemi personali di coercizione, giunti talvolta alla vessazione, aggravata la ripercussione dei criteri di governo del gen. Cadorna e di aver con eccessivo sfruttamento delle energie fisiche e morali, come con prodigalità di sangue sproporzionate ai risultati, contribuito a determinare la depressione di spirito della truppa» e «per non aver tempestivamente valutato la minaccia incombente sulla estrema ala sinistra della 2ª Armata, per non avere con sincera disciplina di intelligenza assecondato il concetto difensivo del Comando Supremo, particolarmente nei riguardi dello schieramento dell'artiglieria e delle posizioni per la contropreparazione di fuoco. Si deve tuttavia riconoscere il merito del generale Capello di aver assai bene concepita la funzione affidata al VIIº Corpo d'Armata».

Accuse gravi che mettono in dubbio le qualità umane e di soldato di Capello, oltre alle capacità di Ufficiale. Un peso ritenuto insostenibile dall'ex Comandante della 2ª Armata: la voglia di riscatto e quella di essere riabilitato sono probabilmente le cause principali che lo spingono tra le braccia del nascente movimento fascista. Un'adesione che concede un maggior vantaggio al fascismo che ora può vantare fra i propri iscritti, pronto a sfilare in camicia nera col suo petto coperto di medaglie, l'eroe di Gorizia e della Bainsizza. Un eroe ancora popolare, nonostante l'infelice

Il generale venne sottoposto al giudizio di una Commissione d'inchiesta e accusato di avere costretto con sistemi personali di coercizione le truppe contribuendone a determinarne la depressione

dai Consiglieri di Stato Vanni e Calisse, con l'incarico di esaminare la posizione del generale Capello e formulare conclusioni anche in campo amministrativo.

La nuova Commissione procede all'interrogatorio, scritto o verbale, di alcuni ufficiali per verificare le accuse mosse al generale circa i metodi usati dal Comandante della 2ª Armata per il governo del personale e per quanto afferisce quelle di tipo tecnico militare: 1) la valutazione della minaccia incombente sulla estrema sinistra del proprio schieramento d'Armata; 2) l'adozione di misure contrarie al concetto difensivo del Comando Supremo. All'interno del carteggio del generale Capello sono contenuti i fascicoli relativi al personale interrogato. Interessante per una ricostruzione della battaglia di Caporetto, non solo per l'individuazione delle responsabilità.

Documenti che permettono alla Commissione di rivedere il precedente giudizio sul Comandante della 2ª Armata.

Il generale Luigi Cadorna dichiara che «il generale Capello che ha parola facile e persuasiva, parlava spesso alle truppe ed agli ufficiali curando in modo particolare quella speciale propaganda che doveva durante la guerra tendere a tenere alto il morale delle truppe ed orientare gli ufficiali di tutti i gradi sui metodi di combattimento più opportuni. Non risulta giustificata l'accusa di sanguinarietà attribuita anche al generale Capello. Se si fossero fatte cose in contrasto con le prescrizioni allora vigenti, il Comando Supremo avrebbe immediatamente provveduto».

Il Colonnello dei Carabinieri Giovan Battista Da Pozzo, nel confermare la cura con cui il generale Capello si curava del morale della 2ª Armata, aggiunge: «Lo vidi percorrere a piedi tratti della Valle dell'Aucek, dell'altipiano di Ver e di Bate, località che erano quasi sempre battute dall'artiglieria nemica. Chiunque incontrava, animava ed incitava». E a dimostrarne la popolarità fra le truppe «S.E. il Generale Capello fra le truppe del 24º Corpo d'Armata godeva molto ascendente. Era ritenuto un grande Comandante. Rammento che durante il ripiegamento di Caporetto numerosi ufficiali e militari di truppa esclamavano queste testuali parole: "Se ci fosse il Generale Capello non si ripiegherebbe certo a questo modo"».

Popolarità che, secondo il colonnello dei Carabinieri, il generale gode anche dopo, e nonostante l'allontanamento dal servizio, dato che nel 1922 «a Torino, a Milano, a Roma, a Trieste, dove in questi ultimi mesi risiede a lungo, non ho sentito che parole di elogio per il valore e la capacità del generale Capello. Da numerosi ufficiali ho sentito commentare non benevolmente il provvedimento che lo allontanò dall'Esercito».

Per quanto riguarda l'aspetto tecnico militare, gli interrogati ridimensionano o consentono di mitigare la gravità delle accuse mosse al generale Capello. Fra questi appare interessante il giudizio espresso dal generale Enrico Caviglia, che non può essere indiziato di favoritismo verso l'ex Comandante della 2ª Armata a causa della sua avvertenza alla Massoneria. Istituzione, cui attribuisce erroneamente l'affiliazione e la carriera del generale Pietro Badoglio, verso il quale non gode di stima.

Il generale Caviglia dichiara: «Qualunque disposizione offensiva o difensiva, saggia e geniale, avesse presa il generale Capello non avrebbe dato nessun risultato, non avrebbe servito a nulla, se una Unità, situata nel punto più pericoloso, non avesse trattenuto il nemico almeno per poche ore». Ed inoltre «ciò che accadde non dipende da quanto è esposto nell'accusa a cui rispondo ma dalla mancata azione di una

Unità, così inaspettata, così improvvisa, così imprevedibile, che tutti i provvedimenti presi (buoni o cattivi) furono frustrati e sarebbero stati egualmente frustrati se si fossero presi quelli preferiti, o supposti, od immaginati dalla Commissione d'Inchiesta».

Al termine dell'inchiesta la Commissione del Senato esprime il parere che «debbano ritenersi nelle loro parti sostanziali e più gravi fondate le doglianze mosse dal generale Capello ha mosso contro gli addebiti fattigli dalla Commissione per Caporetto».

Un giudizio in favore di Capello, cui avrebbe potuto far seguito una riabilitazione ufficiale, di cui è rimasta traccia soltanto fra le carte del generale in quanto non è mai stato pubblicato. Forse perché il 28 ottobre 1922 il fascismo è andato al potere ed il generale Diaz è divenuto Ministro della Guerra, non è conveniente pubblicare atti che mettono in dubbio il comportamento di Badoglio, comandante dell'Unità che secondo il generale Caviglia non ha agito, e che proprio da Diaz è stato portato al Comando Supremo come Sottocapo di Stato Maggiore.

Sulle responsabilità per la sconfitta di Caporetto e sul salvataggio di Badoglio oggi esistono molte fantasiose teorie, non ultima quella di un intervento della libera muratoria a protezione del Comandante del XXVII Corpo d'Armata, sospettato di essere un potente dignitario della Massoneria italiana. In realtà il massone generale Capello è tra i pochi ad essere condannato per le



Resti di un bunker italiano a Caporetto

Il generale Capello è nella sede del Grande Oriente d'Italia quando gli squadristi la prendono d'assalto. Nel 1925 viene accusato di aver favorito il complotto ideato da Tito Zaniboni contro Mussolini e nel 1927 viene condannato dal tribunale speciale a 30 anni di reclusione, a tre anni di vigilanza speciale ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Muore a Roma il 25 giugno 1941

vicende di Caporetto, mentre di Badoglio non è mai stata provata l'iniziazione all'Arte Reale. A proposito di Badoglio è opportuno ricordare quanto scritto da Jo Benigno a pag 102 del suo "Occasioni Mancate", in cui viene ricordato l'intervento fatto nell'agosto del 1943 da un rappresentante della Massoneria, tramite il Ministro della Guerra, per l'abolizione della legge Federzoni del 1925: «Il Ministro si era recato da Badoglio e temendo che questo l'interpretasse per interesse personale e non come necessità

di abolire una legge liberticida e, che lo ritenesse massone, aveva iniziato il suo discorso col mettere i punti sugli i: Io non sono mai stato iscritto alla massoneria, ma... Badoglio che non lo aveva lasciato finire "Gnanca Mi"! E questo aveva lasciato un attimo di sospensione in quanto il maresciallo era noto per essere stato a suo tempo fratello di grado elevato».

Dopo una iniziale adesione, il generale Capello, così come tanti fratelli del Grande Oriente d'Italia, si allontana dal fascismo, e quando Mussolini inizia la campagna anti-massonica assume atteggiamenti decisamente contrari al Regime.

Allorché gli squadristi assaltano la sede del Grand'Oriente d'Italia è tra coloro che difendono fisicamente Palazzo Giustiniani dagli attacchi dei fascisti.

Nonostante la vigilanza cui è sottoposto, Capello continua a frequentare i fratelli e viene notato dall'autorità giudiziaria perché cerca di mantenere i legami fra i massoni italiani, tra i quali svolge propaganda contraria al fascismo ed a Mussolini.

Accusato nel 1925 di aver favorito il complotto ideato da Tito Zaniboni contro la vita di Benito Mussolini, il 28 aprile 1927 Capello viene condannato dal tribunale speciale nell'aprile 1927 a 30 anni di reclusione, a tre anni di vigilanza speciale ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e, pertanto, alla perdita del grado e radiato dai quadri dell'esercito. Luigi Capello muore a Roma il 25 giugno 1941. Al crollo del Regime la moglie chiede la riabilitazione per il marito. Inizialmente l'istanza non viene accolta per estinzione della pena per decesso del condannato e perché il presupposto della riabilitazione è l'annullamento della sentenza del Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato.

Provvedimento quest'ultimo avversato dalla famiglia, che anzi attribuisce alla partecipazione all'attentato a Mussolini ed alla successiva condanna del Tribunale fascista un titolo di merito per il proprio congiunto. Finalmente il 5 agosto 1947, con Decreto del Capo Provvisorio dello Stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 230 del 7 ottobre seguente, viene riabilitato "alla memoria" e reintegrato nel grado di Generale d'Armata nella riserva.

*storico militare e saggista

Sono sempre più numerosi i giovani che bussano ai nostri templi

Il Gran Maestro Bisi, cresce il numero di chi chiede di entrare. Siamo in ottima salute e Internet lo racconta. Go in ottima salute

“La Responsabilità di costruire: l’Uomo, il Cittadino, il Domani”. L’incontro pubblico annuale organizzato dal Collegio Circostrizionale del Friuli Venezia Giulia e dall’Associazione Culturale “Galileo Galilei”, che si è tenuto il 22 novembre a Palazzo Kechler a Udine alla presenza del Gran Maestro Stefano Bisi, si è concluso con la consegna di due borse di studio – che hanno cadenza biennale – come il seminario che è giunto alla sua nona edizione, alla memoria di Antonio Celotti, medico, artefice della rinascita culturale e intellettuale della città nel secondo dopoguerra, morto all’età di 103 anni il 13 luglio del 2009, e figura di spicco della Massoneria del Grande Oriente, che, sul territorio, è in ottima salute e cresce bene. Udine conta tre logge, “La Nuova Vedetta”, la “Azzo Varisco” e la “Philalethes”, e 80 Fratelli, quasi il doppio in cinque anni. “Tre logge molto attive”, ha sottolineato il Gran Maestro, intervistato dal “Messaggero Veneto”, aggiungendo che sempre più giovani chiedono di entrare nella Comunione. “Sono molti – ha spiegato – e non perché cercano lavoro”. “Siamo in salute, Internet ci racconta e avvicina sempre più giovani”, ha dichiarato il grande ufficiale Umberto Busolini che fino a ottobre 2013 è stato presidente del Collegio circostrizionale.



Il presidente del Collegio Circostrizionale del Friuli Venezia Giulia Paolo Volli

“Nelle nostre officine ci sono Fratelli che all’oscurantismo della ragione preferiscono la laica religione del dubbio, consapevoli dell’importanza della scoperta di sé stessi per il proprio perfezionamento interiore, accompagnati in ciò dal senso di rispetto per l’altro e da profonda umiltà e coerenza. Le richieste di iscrizione sono in costante aumento – ha sottolineato l’avvocato Busolini –, quantificabile nella misura del 10 per cento annua, peraltro, in linea con l’andamento di tutti gli altri collegi”. “Quanto allo scopo di questi nostri seminari – ha spiegato – è creare un luogo d’incontro per uno scambio di idee auspicabilmente non convergenti. Dal 2006 ad oggi – ha aggiunto – si sono succeduti innumerevoli relatori di fama nazionale”. All’evento hanno partecipato Fulvio Salimbeni con una relazione dal titolo “La responsabilità di costruire il cittadino mediante l’insegnamento della storia”, Giovanni Maria Cecconi con una relazione dal titolo “Tre schizzi di colore sulla Tavola da disegno: l’Uomo, l’Amore, la Fratellanza”, Paolo Bellini che ha parlato di “Linguaggi politici e cittadinanza” ed Enzo Volli con una relazione dedicata al tema “La Comunità dei Cittadini, ieri, oggi, domani”. A tracciare le conclusioni, il Gran Maestro Stefano Bisi.



Pubblico con Grande Ufficiale Umberto Busolini e Presidente delle logge udinesi Sergio Parmegiani

Premio Paolo Ungari 2014 a Pannella

La Lega Italiana dei Diritti dell’Uomo (Lidu), ha celebrato l’11 dicembre, la Giornata dei Diritti dell’Uomo presso la Società Italiana per l’Organizzazione Internazionale con sede a Roma. Nel corso dell’evento è stato anche conferito il Premio Paolo Ungari, istituito nel 2003 a favore di personalità particolarmente apprezzate, in Italia e all’estero, per la difesa dei diritti e della dignità dell’uomo. Marco Pannella si è aggiudicato l’edizione 2014. La Lidu, antica organizzazione italiana per la tutela dei diritti umani promossa da Ernesto Nathan, ha dedicato il premio a Paolo Ungari per onorare la memoria di un suo animatore contemporaneo, figura primaria della politica internazionale in materia di diritti fondamentali. Presidente della Commissione per i Diritti Umani presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, fino alla prematura scomparsa nel 1999, e massone del Grande Oriente d’Italia per vent’anni, si distinse per la sensibilità e l’impegno a difesa delle vittime dell’intolleranza di ogni fede, ideologia o regime, e di qualsiasi discriminazione. Fu difensore del diritto d’asilo per i perseguitati politici e si oppose, in termini istituzionali, alla tortura. La cerimonia del Premio Paolo Ungari si svolge con l’Alto Patronato della Presidenza della Repubblica e il Patrocinio del Senato e in collaborazione con la Società Italiana per l’Organizzazione Internazionale. Intervengono l’11 dicembre: Luigi Compagna, Stefano Folli, Luigi Manconi, Carlo Ricotti, Maria Luisa Maria Luisa Tufano. In apertura, portano saluti Alfredo Arpaia, presidente della Lidu, e Franco Frattini, presidente del Sioi. Presiede Valerio Zanone.

700 ANNI FA LA LORO FINE

Dai Templari alla Massoneria moderna

Quale messaggio ci arriva dai leggendari monaci guerrieri che fecero le Crociate? Se ne è parlato in un convegno a Taranto il 22 novembre

Il mito dei templari è utile alla nostra società se si traduce in una testimonianza concreta di valori etici e di impegno civile, che sia capace di restituire fiducia e progettualità al mondo contemporaneo. Con questo messaggio il Grande Oratore e filosofo Claudio Bonvecchio ha concluso il convegno "Dai Templari alla Massoneria moderna" che si è tenuto a Taranto il 22 novembre scorso. Un evento che ha richiamato oltre 400 persone nelle sale del Grand Hotel Mercure Delfino arricchite dallo stand allestito dal Capitolo Adriatico n. 11 dell'Ordine della "Stella d'Oriente" (Worthy Matron, Mariella Tangorra Mottolose), che ha colto l'occasione per presentare alla città le "buone opere" della Stella. Ad organizzarlo è stata la loggia "Pitagora" (856) e il suo Venerabile Paolo Ciaccia. Oltre a Bonvecchio, un altro relatore d'eccezione è stato il professor Cristian Tiberiu Popescu, dell'Università Hyperion di Bucarest, massimo esperto, in Romania, di cavalieri templari e massone della loggia "Stella Maris" (364) di Bucarest, all'obbedienza della Gran Loggia Nazionale di Romania. Il ruolo di moderatore, invece, è spettato al Fratello Carlo Petrone, Presidente della Corte Centrale del Goi.

Bisogna continuare sulla strada dell'apertura all'esterno

Prima dell'apertura dell'incontro è stato anche proiettato un video realizzato dal Fratello Michele Ladiana. Poi Ciaccia ha dato inizio ai lavori, sottolineando la necessità per la Massoneria, di cui tutti parlano ma pochi ne conoscono le finalità, di proseguire sulla strada tracciata ormai da anni dal Gran-

de Oriente d'Italia di "apertura all'esterno", allo scopo innanzitutto di superare definitivamente vecchi e nuovi pregiudizi.

Ciaccia ha tenuto a ricordare l'importanza dell'evento che si è tenuto a luglio, sotto l'egida del Consiglio Circostrizionale della Puglia, e cioè la conferenza di presentazione del libro "Dialoghi per Massoni - Gotthold E. Lessing - Johann G. Herder" a cura del Fratello Moreno Neri, con saggio introduttivo di Claudio Bonvecchio, e il precedente incontro pubblico organizzato nel novembre 2013 sul tema "Pitagora è ancora tra noi", rimarcando l'esistenza in terra ionica di una consolidata linea di continuità nel dialogo tra la cittadinanza e l'Istituzione. Dopo aver letto un messaggio di saluto di Neri, membro onorario della Pitagora e il messaggio d'incoraggiamento del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Stefano Bisi, Ciaccia ha ceduto il microfono a Pasqua-

le La Pesa, Secondo Gran Sorvegliante del Grande Oriente d'Italia, ad Everardo Zilio, Presidente del Consiglio dei Venerabili dell'Oriente di Taranto ed a Luigi Fantini, Vicepresidente del Collegio della Puglia, che hanno espresso apprezzamento e condivisione per l'iniziativa; in particolare, La Pesa ha rivolto il saluto del Grande Oriente d'Italia alla città di Taranto ed alle autorità massoniche presenti, tra le quali il Gran Maestro della Gran Loggia d'Albania Elton Caci, sottolineando la presenza in sala dell'Executive Officer dell'Ordine DeMolay Italy Fratello Luciano Critelli, giunto da Roma per condividere la giornata dedicata ai templari con i giovani del Capitolo dei Cavalieri



Sigillo templare



Il tavolo dei relatori



Il pubblico in sala

della Croce Bianca di Taranto che fanno parte dell'Ordine DeMolay International.

In città 13 logge del Grande Oriente

A sua volta, il Fratello Zilio ha evidenziato come a Taranto la Massoneria sia ben radicata e ricordato che il Grande Oriente conta ben tredici Logge, come testimoniato dalla presenza in sala di numerosi Maestri Venerabili e dall'esposizione, al fianco del labaro della Loggia organizzatrice, dei labari di numerose altre Officine. Ha preso poi la parola il Fratello Carlo Petrone, che ha rievocato la figura del Fratello Franco Cuomo, giornalista, scrittore e saggista, legato da amicizia profonda con la città di Taranto, nel 2007 passato all'Oriente Eterno, autore di numerosi libri su templari tra i quali il romanzo "Il Tradimento del Templare", pubblicato postumo nel 2008 da Baldini Castaldi Dalai. Petrone ha inoltre dato il benvenuto al Fratello Umberto Cicconi, Presidente della Fondazione Allori, promotore di un recente importante incontro svoltosi a Roma, nella sala Zuccari di Palazzo Giustiniani sui 30 anni dalla revisione del Concordato, alla presenza del Gran Maestro Bisi e di esponenti del mondo politico e delle religioni. Si è passati poi alla lettura della relazione del Prof. Popescu intitolata "I templari e la massoneria operativa", debitamente tradotta in lingua italia-

na dal Fratello Domenico Guzzonato, la cui recitazione è stata affidata alla voce di Angelo Bommino, attore e doppiatore.

Dal segreto di mestiere al segreto speculativo

Popescu ha tracciato un interessante e convincente percorso che, a partire dall'Ordine dei templari e passando per la "massoneria operativa", conduce sino alla massoneria moderna seguendo il "fil rouge" costituito dalle corporazioni di mestiere, con l'esplosione in architettura dello stile gotico, e dal tema del "segreto" che, da "segreto di mestiere" si è successivamente trasformato in "segreto speculativo" per sorreggere la via del perfezionamento interiore, essenza e finalità del lavoro del libero muratore. La parola è passata, infine, al Grande Oratore Bonvecchio, il quale ha travolto l'uditorio con

un'orazione vibrante e di grande spessore, che ha suscitato, in una sala gremita di presenze e, soprattutto, di presenze provenienti dalla società civile, il tributo di applausi a scena aperta ed ovazioni di approvazione.

Si è così conclusa una manifestazione che ha dimostrato ancora una volta che i Liberi Muratori del Grande Oriente d'Italia, a Taranto e non solo a Taranto, sono parte integrante della società civile, ne costituiscono la spina dorsale e sono capaci di far pulsare i cuori di emozione.

Dall'Ordine dei templari e passando per la "massoneria operativa", conduce sino alla massoneria moderna. Seguendo questo "fil rouge" Popescu ha spiegato le trasformazioni del "segreto"

MEETING FIRENZE

Quel messaggio che arriva da lontano

L'esempio storico templare è stato il punto di partenza per trattare lo spinoso argomento dell'integrazione culturale fra le molte etnie che convivono nella nostra società moderna. L'introduzione di Pascale ha ricordato progetto e pratica templare, rilanciando agli ospiti presenti la trattazione del tema nell'attualità: il conduttore Galassi ha ricordato la nostra posizione di cittadini del mondo occidentale di fronte al problema dell'integrazione; dobbiamo tener presente il nostro stile di vita che ci ha allontanato da quello disastroso in cui versa la maggioranza della popolazione mondiale; siamo dei fortunati privilegiati che non devono dimenticare il vastissimo esodo dei nostri antenati, nel secolo precedente, verso le nazioni più ricche, con la speranza di una vita almeno serena. Interessantissimi gli interventi dei rappresentanti del Rito di York, Atinà e Busca, che evidenziano come nel Dna del Rito e, soprattutto,



della Commenda Templare vi sia un'apertura verso le altre culture che necessariamente deve tradursi nella pratica, attraverso un impegno diretto. E' poi il momento dell'antropologo Serino, che espone brevemente la tradizione sociologica dell'integrazione, mettendo in evidenza alcuni esempi (illuminanti) del passato. Ascheri, esperto di storia del diritto, affronta il tema dal suo punto di vista, terminando il suo intervento con la convinzione che una effettiva integrazione culturale sia impossibile; dello stesso avviso il Fabbri, che nella cultura islamica non ravvede la possibilità di una concreta Integrazione. Le conclusioni sono state affidate al Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Stefano Bisi, il quale ha voluto sottolineare come di fronte al problema dei migranti bisogna tendere la mano, come mirabilmente ha fatto il sindaco di Lampedusa, Giusi Nicolini, e gli abitanti della piccola isola siciliana che si prodigano ed accolgono con amore fraterno e spirito caritatevole le migliaia di migranti che sfidano la morte in mare arrivando sui barconi della disperazione.

150 anni fa la Prima Internazionale

**L'adesione dei liberi muratori in Italia fu ampia e importante
L'anomalia rappresentata da Bakunin**

Centocinquant'anni fa nasceva a Londra l'Associazione Internazionale dei Lavoratori (Ail), conosciuta anche come Prima Internazionale, che rappresentò un passaggio importante nella storia contemporanea a livello mondiale. Nonostante sia stato un momento epocale in Italia questo anniversario è stato completamente dimenticato e nel panorama editoriale solo un paio di pubblicazioni sono state dedicate a questo evento: la prima con una riproposizione dei documenti più significativi (*Prima Internazionale, Lavoratori di tutto il mondo, unitevi! Indirizzi, Risoluzioni, Discorsi e Documenti*, Donzelli editore) e la seconda una ristampa, aggiornata e ampliata, di un classico della storiografia: l'opera di Gian Mario Bravo, *Marx e la Prima Internazionale* (Pantarei edizioni).

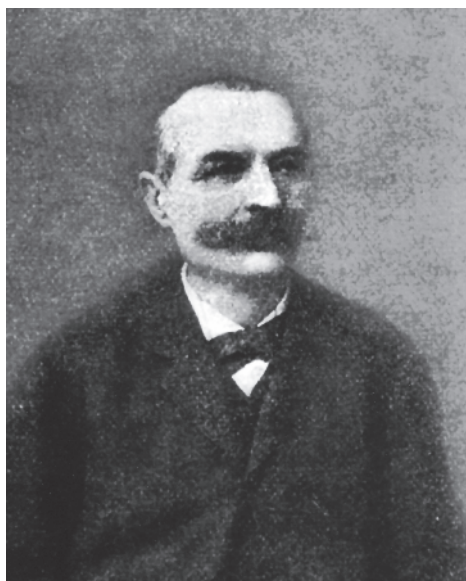
Anche se non ci furono relazioni dirette tra gli organismi massonici operanti all'epoca e l'Ail – organismo avente lo scopo di creare un legame internazionale tra i diversi gruppi politici che si rifacevano al socialismo utopistico, al repubblicanesimo mazziniano, al marxismo ma che si poneva soprattutto l'obiettivo pratico di migliorare la condizione dei lavoratori a partire dal riconoscimento della giornata lavorativa di otto ore – non si può non evidenziare la massiccia partecipazione di liberi muratori nel suo processo di formazione e nei primi anni di vita soprattutto in Italia.

A parte la frequentazione nelle logge dei più importanti pensatori socialisti utopisti come Saint-Simon, Louis-Auguste Blanqui, Pierre-Joseph Proudhon e Louis Blanc e la presenza dei generi di Karl Marx e suoi stretti collaboratori in seno all'Internazionale, il giornalista Charles Longuet e il medico Paul Lafargue, entrambi iniziati nella loggia parigina L'Avenir, oppure l'incisore Henry Louis Tolain, dirigente della sezione parigina, in Italia fu assai ampia e importante – come recentemente ana-



Giuseppe Mazzoni

Tra i massimi dirigenti della massoneria italiana che entrarono nell'Ail, Giuseppe Mazzoni, Gran Maestro dal 1870 al 1880, e Luigi Castellazo, Gran Segretario dal 1872 al 1890

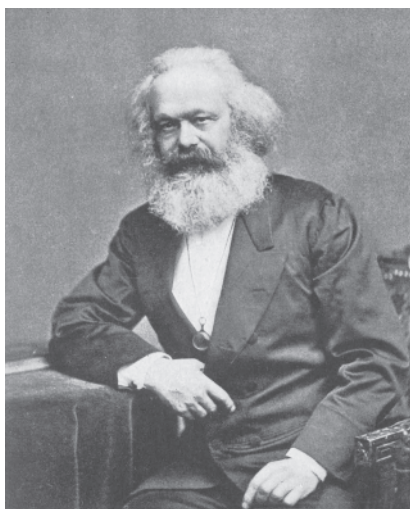


Luigi Castellazo

lizzato da Marco Novarino, nel suo studio sul rapporto tra il nascente movimento socialista italiano e la massoneria, e confermato da Gian Mario Cazzaniga – la presenza di figure massoniche e l'osmosi fra i filoni culturali che caratterizzano il passaggio da una cultura democratica repubblicana ad una democratica socialista, quindi tra circoli, periodici e logge.

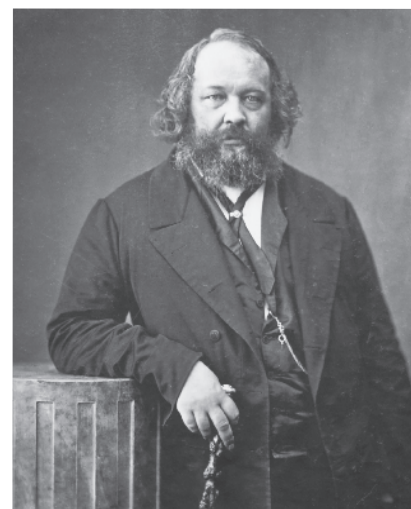
Basterebbe citare la centralità di Garibaldi nei primi passi del socialismo in Italia, sottolineando l'intreccio in lui di filoni culturali compositi, dal sansimonismo al libero pensiero, filoni che caratterizzano il passaggio delle reti di associazioni mutualistiche da una egemonia mazziniana ad una garibaldina ma non bisogna dimenticare l'appartenenza alla libera muratoria di internazionalisti che furono poi i padri del movimento socialista, come Salvatore Ingegneros Napolitano a Palermo, dove operava anche il massone e internazionalista francese Benoit Malon, Osvaldo Gnocchi-Viani ed Enrico Bignami a Milano-Lodi ed ai dirigenti della sezione italo-svizzera del Ceresio, esponenti di un gruppo d'internazionalisti impregnati di umanesimo massonico, che diedero vita alle prime sezioni italiane dell'Ail, in cui forte fu la presenza di questo concezione e dove i dirigenti erano in larga parte attivi, quando non egemoni, in logge massoniche, cercando di trovare una 'terza via' fra bakuninismo e socialdemocrazia di ispirazione marxista.

Un discorso a parte merita la figura di Mihail Bakunin – figura centrale nei primi anni di vita dell'Internazionale e massone anche se non si conosce con esattezza dove e quando fu iniziato – per il quale la libera muratoria era solo un mero mezzo per reclutare dei «soldati della rivoluzione» mentre diverso fu l'atteggiamento assunto dai suoi giovani seguaci italiani che presentano nei loro percorsi politici interessanti analogie e tutti debitori di un *modus operandi* appreso nelle



Karl Marx

Furono tantissimi gli internazionalisti appartenenti alla Libera Muratoria che furono poi i padri del movimento socialista, come Salvatore Ingegneros Napolitano a Palermo, Osvaldo Gnocchi-Viani ed Enrico Bignami a Milano-Lodi ed ai dirigenti della sezione italo-svizzera del Ceresio, che diedero vita alle prime sezioni italiane dell'Ail, dove i dirigenti erano in larga parte attivi, quando non egemoni, in logge massoniche



Mihail Bakunin

logge, essendo attivi partecipanti al vivace ambiente liberomuratorio napoletano e che delusi da Mazzini, si stavano spostando su posizioni socialiste. Ci riferiamo, citandone solo alcuni a Giuseppe Fanelli, Saverio Friscia, Carlo Gambuzzi, appartenenti al gruppo riunito intorno alla rivista «Libertà e Giustizia» espressione dell'omonima associazione napoletana, dove tra i quindici soci fondatori, ben dodici erano membri della loggia Vita Nuova.

Nel caso di Fanelli il suo impegno si svolse anche fuori dei confini italiani tanto da essere considerato il padre dell'anarchismo spagnolo, paese in cui Marx, per contrastare la sua opera, inviò il genero Lafargue, anch'esso liberomuratore. Alcuni dei massimi dirigenti della massoneria italiana – oltre al già citato Gran Maestro e Primo massone d'Italia, Giuseppe Garibaldi – aderirono all'Internazionale tra cui Giuseppe Mazzoni, Gran Maestro dal 1870 al 1880, e Luigi Castellazo, Gran Segretario dal 1872 al 1890. Per concludere una curiosità poco conosciuta: uno dei primi giornali che scrisse seriamente sull'Internazionale in Italia fu

la rivista massonica palermitana "L'Umanitario" affermando che «poiché più che mai il giornalismo servo e innamorato della reazione si scaglia con rabbia furiosa contro la Società Internazionale degli Operai sentiamo più vivo il debito che incombe sulla stampa indipendente di parlarne per devozione alla missione di spargere luce, ove altri vuol diffondere le tenebre, una luce piena, vivida, non quale s'addice ad occhi malati, ma ad occhi sicuri e impavidi, che osano fissare senza battere palpebra, il sole splendido della verità» e dedicò successivamente un articolo a Marx, definendolo nel sottotitolo «capo supremo dell'Internazionale», del quale si tracciava una breve biografia ed è interessante osservare che fosse una rivista massonica a parlarne, e anche in modo positivo, mentre nello stesso periodo la ben più quotate riviste (politicamente parlando) «Il Romagnolo» di Ravenna, la «Favilla» di Mantova, il «Proletario italiano» di Torino e «La Plebe» di Lodi non scrivesero neanche correttamente il suo cognome chiamandolo più volte «Carlo Max».

70 anni fa il sacrificio di Gabriele Foschiatti

Per ricordare, il settantesimo anniversario del sacrificio di Gabriele Foschiatti, partigiano e antifascista triestino morto a Dachau il 20 novembre de 1944, la loggia "Guglielmo Oberdan" (526) di Trieste, ha organizzato una serie di cerimonie. La prima si è tenuta il 10 novembre. Alla presenza dei Fratelli della circoscrizione sono state lette quattro tavole che hanno ripercorso la travagliata storia di questo grande libero muratore, dal periodo risorgimentale ed irredentistico alla loggia Oberdan, la prima fondata a Trieste, dopo la prima Guerra mondiale alla quale Foschiatti partecipò, alla sua figura di combattente fin dai tempi delle campagne per la liberazione dal giogo ottomano della Grecia e dell'Albania. Alla persecuzione che subì da parte del regime fascista. Numerosi gli interventi, tra cui quello di Paolo Volli, Presidente del Collegio circoscrizionale del Friuli – Venezia Giulia e quello, del Gran Maestro Onorario Enzo Volli, che ha sottolineato quello che Foschiatti ha rappresentato con il suo esempio ed i suoi scritti, per quella generazione che, nel dopoguerra, partecipò alla vita politica cittadina.

Ha concluso i lavori il Venerabile della "Oberdan" Enzo Pellegrini. Come consuetudine, il 20 novembre, giorno che ricorda la scomparsa nel campo di concentramento di Dachau, di Foschiatti, ha avuto luogo, sul Colle di San Giusto presso la lapide a lui dedicata dal Comune di Trieste, l'annuale cerimonia in suo onore. Oltre all'Assessore comunale ed al Servizio d'onore reso dai Vigili Urbani, erano presenti anche il Grande Ufficiale Fabio Forti Presidente del Corpo Volontari della Libertà, e lo storico Roberto. A rappresentare la famiglia, la nipote Antonella Coen, alla quale il nostro Maestro Venerabile ha donato una targa ricordo voluta dai fratelli di loggia.

Trieste ha dedicato a Foschiatti una Via, una Scuola e questo monumento dove è ben evidenziata la Medaglia d'Oro al Valor Militare a lui assegnata.

INCONTRO A VASTO

Percorso iniziatico e solidarietà

Tolleranza, benevolenza, umiltà e desiderio di conoscenza sono gli strumenti utilizzati dai liberi muratori per lavorare per il bene dell'Umanità. La via della solidarietà sociale, fuori della comunità massonica, si avvale degli stessi strumenti e, per un iniziato alla Massoneria, il percorso è parallelo, dove avere a cuore il benessere di tutti che si concilia con il raggiungimento di una finalità primaria della Libera Muratoria. "Percorso iniziatico e solidarietà massonica" è proprio il tema al centro di un incontro a Vasto il 29 novembre (ore 10) organizzato dalla loggia "Gabriele Rossetti" (198). Nella conferenza, che si è avvalsa del patrocinio del Collegio circoscrizionale dell'Abruzzo-Molise, hanno preso parte il Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso, il Grande Ufficiale del Grande Oriente d'Italia Massimo Baruffaldi, il responsabile del Centro Psicico degli Asili Notturni Umberto I, Marco Cauda. Hanno introdotto i lavori il maestro venerabile della "G. Rossetti" Sandro Curcio Valentini e il Presidente circoscrizionale Luciano Artese.



BAMBINI IN DIFFICOLTÀ

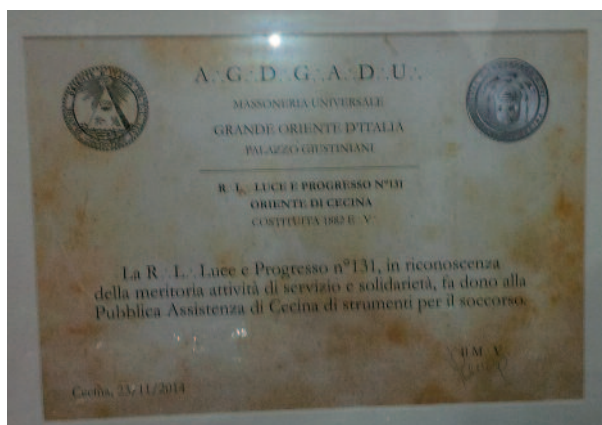
A Piombino concerto di beneficenza

Al Teatro Metropolitan di Piombino, l'11 dicembre si è tenuto il tradizionale concerto di beneficenza organizzato dalle logge della città e da quelle di Campiglia Marittima con il patrocinio del comune di Piombino e del Grande Oriente. I proventi sono stati devoluti a "Ci sono anch' io", una onlus con finalità di solidarietà sociale, costituitasi nel 2008, grazie alla volontà di un gruppo di famiglie con bambini in difficoltà della provincia di Livorno, Piombino e dintorni. L'associazione è nata per tutelare i diritti civili e assistenziali di minori con disturbi dell'età evolutiva, quali ritardo del linguaggio, disturbi dell'apprendimento e deficit psico-fisico-relazionale.

CECINA

"Luce e progresso" dona kit per ambulanze

La loggia massonica di Cecina "Luce e Progresso" (131) ha donato alla associazione Pubblica Assistenza un kit per il soccorso, tra cui un saturimetro, dei collari, delle steccobende ed altre attrezzature per l'immobilizzazione dei traumatizzati. Il materiale, che servirà ad implementare lo strumentario a bordo delle ambulanze medicalizzate, è stato consegnato domenica 23 novembre dal maestro venerabile Oreste Porciani al presidente dell'associazione Romano Giovannini e ai volontari che erano con lui. La cerimonia di donazione ha avuto luogo nella sede dell'officina, la cui storia lunga 132 anni, è stata illustrata agli ospiti dal Fratello Marcello Lazzeri. La "Luce e Progresso" ha da sempre avuto un importante ruolo sociale e un radicamento in positivo sul territorio all'insegna della solidarietà, di cui c'è ampia traccia negli archivi comunali e sui giornali. Si va dalla realizzazione di una scuola serale popolare alla organizzazione di ripetizioni estive per studenti bisognosi, alle donazioni agli ospedali ed agli orfani di guerra.



DEMOLAY ITALIA

Con i bambini della Casa Famiglia Lodovico Pavoni

"Un sorriso nel cielo". L'associazione DeMolay Italia dedica una giornata, quella del 29 novembre, ai bambini della Casa Famiglia Lodovico Pavoni di Roma. I piccoli hanno trovato una sorpresa, una "stazione di posta" realizzata per loro, alla quale affidare lettere da inviare in cielo con un palloncino. E' stata anche un'occasione di festa e di divertimento. La Casa Famiglia si trova in via Leonardo Bufalini, 46.

Tre membri onorari della “Francesco Sprovieri”

Nel corso di una suggestiva tornata rituale la loggia “Francesco Sprovieri” (718) di Acri ha conferito la Fratellanza onoraria ad Antonio Seminario Primo Gran Sorvegliante, a Claudio Bonvecchio, Gran Oratore e a Enzo Liaci, presidente del Collegio Circoscrizionale della Lombardia. Ha condotto i lavori il maestro venerabile Mario Servino che ha letto le motivazioni delle onorificenze. Hanno partecipato alla tornata numerosissimi Fratelli, provenienti non solo dalla Calabria, ma anche da altre regioni. Presenti all’evento i Gran Maestri Onorari Ugo Bellantoni e Antonio Perfetti, già Gran Maestro Aggiunto, il vice presidente del Collegio Circoscrizionale della Calabria Marco Vilardi. Oltre alla maggior parte delle alte cariche calabresi, numerosi i Venerabili che ha turno hanno preso la parola. La tornata, che si è tenuta il 31 ottobre, è stata chiusa con una Tavola del Grande Oratore, incentrata sul nuovo modo in cui la Massoneria si pone nei confronti della società di oggi, per dare risposte più adeguate e responsabili alle sfide dei nostri tempi.



AGRIGENTO

Un nuovo tempio per la “Garibaldi”

Il 16 novembre è stato inaugurato ad Agrigento il nuovo Tempio massonico della “Giuseppe Garibaldi” (592) di Agrigento, che i Fratelli costituitisi in associazione hanno rilevato e ristrutturato. I lavori, cui hanno partecipato oltre cento Fratelli, si sono svolti sotto il maglietta del Maestro Venerabile Osvaldo Majorca. Erano presenti il Gran Maestro Aggiunto Santi Fedele, il Secondo Gran Sorvegliante Pasquale La Pesa, il Grande Oratore Claudio Bonvecchio, i Grandi Ufficiali Antonio Bellanca e Roberto Roselli, il Giudice di Corte Centrale Gaetano Cammarata, il Consigliere dell’Ordine Franco Arabia e numerosi Garanti d’Amicizia, il Presidente e il Vicepresidente del Collegio Circoscrizionale della Sicilia Giuseppe Trumbatore e Giuseppe Mangano, Maestri Venerabili e Ispettori di Loggia provenienti dai diversi Orienti della Sicilia. Nell’occasione i Fratelli della “Giuseppe Garibaldi” Francesco Paolo Lima e Orazio Onofrio Nobile sono stati insigniti dell’Ordine di “Giordano Bruno”, classe Eracle.



ALESSANDRIA

Antimassoneria o antimassonerie?

Tornata a logge riunite il 27 novembre ad Alessandria dedicata al tema “Antimassoneria o antimassonerie?”. Tre le officine che hanno organizzato l’evento, come è ormai tradizione dal 1988: “Santorre di Santarosa” (1), la “Marengo” (1061) e la “Pitagora” (1065). A tracciare la tavola Marco Novarino della “Pietro Micca” (876). L’argomento, frutto della costante ricerca di Novarino, che è docente di Storia contemporanea all’Università di Torino nonché Direttore del Centro Ricerche Storiche sulla Libera Muratoria, ha spaziato sulla secolare posizione antimassonica della Chiesa Cattolica fino ad arrivare alle campagne denigratorie oltre che persecutorie del comunismo e del fascismo. Erano presenti alla serata, oltre ai Maestri Venerabili delle officine alessandrine, Giampiero Mazzone e Gianguido Caratti, Piero Lojaco, ex Gran Tesoriere del Goi, ed il Gran Rappresentante del Grande Oriente presso lo Stato del Connecticut. L’iniziativa era stata preceduta il 17 novembre da una tornata a logge riunite in Camera di Mezzo promossa ed organizzata dalla “Pitagora” (1065) per stimolare i Fratelli maestri al lavoro in terzo grado. Oratore per l’occasione Massimo Rizzardini che ha tracciato una tavola dal titolo “Un modello di perfezione: la sintesi dell’uomo massonico tra avanguardia e tradizione”. Hanno partecipato attivamente alla serata, oltre a numerosi Fratelli Maestri alessandrini anche un gruppo di Fratelli provenienti dalla “Alfa Bet in Omega” (1356), alla “Missori-Risogimento” (640) di Milano e dalla “Ugo Lenzi” (542) di Parma.



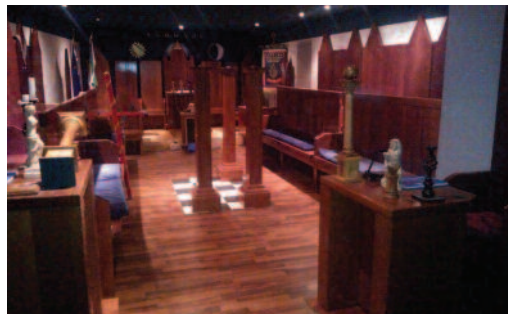
La fortezza di Cittadella di Alessandria

ANCONA**Una nuova Casa Massonica**

E' stato il Gran Maestro Stefano Bisi a inaugurare il 19 dicembre la nuova Casa Massonica di Ancona, che si trova in via dell'Industria 18, sede istituzionale del Collegio Circostrizionale delle Marche. Ristrutturata e arredata con il lavoro dei Fratelli di 8 officine – "G.Garibaldi" (140), "G.Garibaldi" (750), "Ram" (986), "C.Faiani" (1087), "G.Monina" (1238), "Misa" (1313), "Ankon" (1364) e "Rosslyn Sinclair" (1418), ospiterà inoltre i lavori di tutti i Riti riconosciuti dal GOI e di tutti quei FF.: che vorranno usufruire di una sede finalmente ampia, decorosa ed adeguata alla Comunione Marchigiana.

ANZIO**Il nuovo tempio del "Ramo d'oro"**

Inaugurato ad Anzio il nuovo tempio del "Ramo d'oro" (1401). A dirigere la cerimonia, che si è svolta in un clima di grande festa, è stato il Venerabile della loggia Elia D'Intino, insieme al primo e al secondo sorvegliante dell'officina. Tantissimi i Fratelli arrivati da tutto il Lazio per partecipare all'evento. Sono intervenuti anche il Gran Maestro Onorario Luigi Sessa, l'ex Primo Gran Sorvegliante Gianfranco De Santis, il Secondo Grande Ufficiale di Gran Loggia Domenico Bellantoni, i Garanti d'Amicizia Stefano Maiandi e Adriano Tuderti, il presidente del Collegio Circostrizionale del Lazio e il presidente dei Maestri Venerabili di Roma Maurizio Campana. Apprezzamento è stato espresso a D'Intino che con la propria scienza muratoria ha diretto i lavori di realizzazione della nuova Casa massonica dal Gran Maestro Onorario Sessa e dall'ex Primo Gran Sorvegliante De Santis che ha ripercorso tutte le tappe che hanno portato all'innalzamento delle colonne fino alla realizzazione dell'attuale tempio. Una conferma del grande fermento e del grande successo della Massoneria sul territorio, ha sottolineato il presidente del Collegio Circostrizionale del Lazio. Orgoglio e soddisfazione sono stati poi espressi da Campana per aver concesso gli arredi del tempio tempio 3 "Ferrari" della comunità romana ai Fratelli del Ramo d'Oro che con quest'opera sono riusciti a valorizzarli. Numerosi gli interventi che hanno reso la cerimonia una seduta indimenticabile. Il Gran Maestro Stefano Bisi ha inviato un messaggio di saluti e di auguri.

**BELLAGIO****Nasce la "George Washington"**

Dedicata a George Washington la nuova officina lombarda, le cui colonne sono state innalzate il 25 ottobre a Bellagio, incantevole località sul lago di Como. Alla cerimonia di nascita della loggia, numero 1468, sono intervenuti tantissimi Fratelli, tra i quali il Grande Oratore Claudio Bonvecchio, che ha coinvolto i presenti con un appassionante intervento, e il presidente del Collegio della Lombardia Enzo Liaci che ha espresso i migliori auspici di buon lavoro a nome della circoscrizione. Ancora auguri anche dal presidente del Collegio del Lazio, da Consiglieri dell'Ordine, Garanti dell'Amicizia e tanti Maestri Venerabili di logge lombarde, pure presenti alla tornata. Questa grande partecipazione ha testimoniato stima e affetto nei confronti dei Fratelli fondatori che si sono sentiti particolarmente stimolati a intraprendere le attività della nuova loggia con entusiasmo e determinazione.

CAGLIARI**Festa per i 10 anni della "Heredom"**

Festa grande il 6 dicembre per la loggia "Heredom" che ha celebrato i 10 anni dalla consacrazione. In un Tempio allestito nelle sale del Convento di San Giuseppe, in via Paracelso, si è tenuta la tornata rituale con la cerimonia commemorativa. Alle 19 è seguito un concerto di musica massonica, aperto ad amici e familiari: un quartetto d'archi e pianoforte ha eseguito i brani di Mozart e Beethoven. Al termine si è tenuto un cocktail e poi alle 20,30 la cena di gala, nel corso della quale i Fratelli dell'officina hanno donato al Collegio Circostrizionale e al Consiglio dei Venerabili di Cagliari un defibrillatore cardiaco semiautomatico da mettere a disposizione nella Casa Massonica. In occasione della manifestazione è stata emessa, in collaborazione con l'Associazione italiana di filatelia massonica (Aifm-Goi), una busta filatelica con annullo speciale. Busta filatelica e annullo speciale per i 10 anni della Heredom

Casa massonica nel nome del patriota De Luca

E' stata intitolata a Francesco De Luca, storico Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia dal 1864 al 1867, la Casa massonica di Catanzaro. Nel corso della cerimonia, che si è tenuta il 24 novembre, Santo Veraldi, il venerabile della loggia 1292, ha svelato una targa in memoria del grande patriota risorgimentale. Presenti oltre ai Fratelli dell'officina, i Garanti d'Amicizia Giovanni Greco e Umberto Cannistrà, il Consigliere dell'Ordine Ennio Palmieri, i Fratelli della "Placido Martini" (991), guidata dal maestro venerabile Angelo Arturi. A rievocare la figura di De Luca è stato l'oratore della loggia omonima, Fernando Maurizio Teti. Il maestro venerabile Veraldi ha poi ringraziato Giorgio Tassoni e Cannistrà per aver donato la targa commemorativa. "Al Fratello Cannistrà - ha precisato Veraldi - va un doppio ringraziamento. A lui infatti si deve la paternità della proposta, accolta all'unanimità dal Consiglio dei maestri venerabili di Catanzaro, di intitolare al Fratello De Luca, la Casa massonica cittadina". Al termine della cerimonia, Luigi Antonio Macrì, fondatore della loggia di cui è stato anche maestro venerabile, ha consegnato a Veraldi un ritratto del Gran Maestro De Luca che, come riporta la targa commemorativa, è "gloria e orgoglio dei Fratelli calabresi".



CITTÀ DI CASTELLO

"Gli Illuminati" celebra primo anno di attività

Primo anno di attività per la loggia "Gli Illuminati" di Città di Castello che sabato 13 dicembre ha celebrato l'anniversario in forma solenne alla presenza del Gran Maestro Stefano Bisi e del Gran Maestro Onorario Massimo Bianchi, entrambi ospiti nel 2013 alla tornata di innalzamento delle colonne. La Casa massonica di Città di Castello (via Venturelli 4/bis, località Regnano) ha ospitato i festeggiamenti che si sono svolti in forma rituale dalle 17 con l'apertura dei lavori in grado di apprendista. In seguito la tornata è stata sospesa per consentire l'ingresso nel tempio agli esponenti degli ordini del DeMolay e della Stella d'Oriente che hanno potuto assistere all'esposizione della tavola su "Das Ewingweibliche ovvero, l'Eterno Femminino" del Fratello Giovanni Tomassini. Al Gran Maestro Bisi è stata affidata la chiusura dei lavori che sono terminati in forma rituale dopo l'uscita dei rappresentanti paramassonici. Un'agape ha concluso la serata.



Città di Castello - Palazzo Vitelli

COMO

Il Gran Maestro alla tornata della "Acacia-Magistri Cumacini"

Oltre 150 Fratelli provenienti da vari Orienti della Lombardia hanno preso parte venerdì 12 dicembre alla tornata in grado di apprendista della loggia "Acacia-Magistri Cumacini" (1190). Ai lavori rituali, cominciati alle 19,30, presso l'Hotel Cruise (Via Carducci 3) di Montano Lucino, a pochi chilometri dalla città del lago, ha partecipato anche il Gran Maestro Stefano Bisi, che, in chiusura, ha tenuto un intervento sulla consacrazione del Tempio e ha consegnato una onorificenza Giordano Bruno e un attestato per i 50 anni di appartenenza al Grande Oriente. Con lui presenti all'evento anche alcuni membri della sua giunta, il Grande Oratore Claudio Bonvecchio, il Gran Tesoriere Giovanni Esposito, il Primo Gran Sorvegliante Antonio Seminario e il Secondo Gran Sorvegliante Pasquale La Pesa, il Gran Segretario Michele Pietrangeli, e il presidente del Collegio circoscrizionale della Lombardia Enzo Liaci. Il Gran Maestro è stato poi anche accompagnato a visitare il tempio dove lavora l' "Acacia-Magistri Cumacini"



Il Broletto di Como - lato via Pretorio

FOGGIA

E' nata la loggia "Armonia"

Duecento Fratelli e personalità massoniche italiane ed estere sono giunte a Bari il 21 novembre per l'innalzamento delle colonne della loggia "Armonia" (1471) di Foggia. Ha preso parte ai lavori il Gran Maestro Stefano Bisi, attorniato dalla Giunta e da alte cariche del Grande Oriente d'Italia. Presente anche il Gran Maestro della Gran Loggia di Albania Elton Caçi. La tornata barese si è svolta presso l'Una Hotel Regina di Torre a Mare, suggestiva località con il centro storico riunito intorno a una torre che si affaccia sul mare. La scelta di questo luogo è stata del Secondo Gran Sorvegliante Pasquale La Pesa, pure di Bari, e spiega, in simboli, il lavoro che si accinge a svolgere la nuova officina: costruire la torre della cultura rivolta allo spazio infinito in comunione di intenti tra i Fratelli. Ha condotto la cerimonia rituale il Presidente circoscrizionale della Puglia, Antonio Mattace Ceraso, che ha espresso soddisfazione per la nascita della nuova loggia foggiana e ringraziamenti per la partecipazione all'evento di così numerose personalità massoniche. Oltre al Gran Maestro Bisi e i membri della Giunta erano presenti il Presidente della Corte Centrale Carlo Petrone, Grandi Rappresentanti, Consiglieri dell'Ordine, Presidenti di Collegio, Ispettori della circoscrizione, insieme a una delegazione della loggia "Armonia" della Gran Loggia nazionale rumena. Il nome scelto per la loggia foggiana non è casuale ma frutto della ferrea volontà dei suoi componenti di operare insieme, in perfetto equilibrio e concordia emozionale.

LECCE

La "Giordano Bruno" a De Marco

Il Gran Maestro Stefano Bisi ha conferito l'onorificenza Giordano Bruno a Mario De Marco, oratore della officina "Liberi e Coscienti" (260) di Lecce, per la sua trentennale attività di diffusione del pensiero massonico. De Marco, docente emerito di storia e filosofia, è autore di moltissime opere di carattere storico e filosofico straordinariamente apprezzate da tutti e che indagano su temi molteplici e affascinanti, che spaziano dalla storia dei monumenti barocchi e rinascimentali del Salento alle iscrizioni latine presenti nei principali monumenti storici del territorio, dall'arte della rilegatoria locale, alle idee platoniche, al pensiero di J. Zabarella, Federico Nietzsche, Soren Kierkegaard, José Ortega y Gasset, Francesco Scarpa. Le sue pubblicazioni massoniche illuminano e guidano da oltre venti anni l'istruzione muratoria di innumerevoli Fratelli, riscuotendo largo successo anche tra i non massoni. Ecco alcuni titoli: "I leccesi e l'Unità d'Italia; Guido Porzio vaniniano e massone", "Storia della Massoneria In Terra d'Otranto", "Profili bibliografici di Massoni Salentini", "L'Ordine del Tempio. Il processo ai Templari salentini", "I Cavaliere Teutonici nel Salento", "Giuseppe Libertini patriota e fondatore delle Logge Massoniche In Terra d'Otranto", "Storia della R.L. Liberi e Coscienti n.260 all'Oriente di Lecce", "Il mosaico pavimentale di Otranto", "La nolana filosofia. Vita, pensiero e martirio di Giordano Bruno" (In preparazione).



MARSALA

Innalzate le colonne della "XI Maggio 1860"

Innalzare nuove colonne vuol dire coltivare nuove speranze. Da questo spirito è nata il giorno 15 di novembre presso la casa Massonica di Palermo, la nuova loggia "XI Maggio 1860" (1473) di Marsala. Presenti alla cerimonia molti Fratelli provenienti da quasi tutti gli Orienti della Sicilia, tra i quali Il Presidente del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Sicilia Giuseppe Trumbatore, il Consigliere dell'Ordine Tommaso Castagna, il Giudice della Corte Centrale Lorenzo Sammartano e il Garante di Amicizia Antonio Gualano. Quella della "XI Maggio 1860" non è una nascita ma una rinascita, infatti la loggia era attiva nel territorio marsalese nei primissimi anni del '900. Qualunque massone conosce questa data, perché da qui simbolicamente partì un percorso unitario che vide Fratelli e patrioti battersi per l'utopico sogno di una Italia libera. Oggi non abbiamo lo straniero da cacciare, abbiamo il vicino da aiutare. Ed è per questo che le colonne si riempiono sempre più di giovani, di uomini onesti e laboriosi. L'11 maggio del 1860 partì da Marsala un "hic et nunc" inesorabile, che valse la vita di molti ma la libertà di tanti. A distanza di più di un secolo, in noi liberi muratori echeggiano ancora forti questi sentimenti di Libertà, Uguaglianza e Fratellanza. Proprio da questo fil rouge tra presente e passato è nata la "XI Maggio 1860". "I giovani trovano nella Massoneria una guida formativa e pedagogica che le istituzioni, lo Stato, la scuola e la famiglia spesso non riescono a garantire. Per questo motivo Libertà, Uguaglianza e Fratellanza non devono essere parole vuote e retoriche, ma linee guida forti e determinanti nel pensiero, nell'azione e nella formazione dei giovani iniziati alla Libera Muratoria", ha detto nel suo discorso il Venerabile insediato Nicolò Fici. L'Oratore Giuseppe Rizzo dal canto suo ha tenuto a ricordare che "il senso di appartenenza non è assolutamente nei confronti degli uomini né verso una Loggia, ma il "senso di appartenenza" è esclusivamente verso i principi morali ed etici a cui noi Fratelli massoni crediamo fermamente ed a cui ci ispiriamo quotidianamente".



Tornata "speciale" per la "Ludovico Petrini"

Il maestro venerabile Claudio Capalbo ha definito 'speciale' la tornata rituale della sua loggia, la "Sabina Ludovico Petrini (365) di Rieti, che si è tenuta il 28 ottobre nella Casa massonica di Labro, dedicata proprio al reatino Ludovico Petrini, patriota risorgimentale. I motivi, come lui stesso ha spiegato, sono tanti: sicuramente la presenza del Gran Maestro Stefano Bisi e di numerosi ospiti prestigiosi, l'installazione dei due membri onorari Sergio Bellezza e Tiziano Franceschini, ma, soprattutto, quella condizione di percezione intuitiva immediata che si è avvertita sin dall'ingresso nel Tempio, manifestata durante la tornata e confermata, con scambio di impressioni, durante la frugale cena di fine lavori. "Belle e speciali sono state le parole espresse dal Gran Maestro nella sua allocuzione – ha precisato il maestro venerabile – in cui alla bellezza del Tempio si è affiancata la forza e il calore che lui stesso trasferisce ai presenti, esortando poi tutti ad attuare e vivere con coraggio una Massoneria del cuore, affinché in momenti difficili come quelli che stiamo vivendo possa diventare un faro, un punto di riferimento". Questa esortazione ha di fatto stimolato l'orgoglio di appartenenza all'Istituzione e anche una considerazione: la Massoneria, presente in modo "discreto" nel territorio reatino, da oltre centocinquant'anni, appena si è manifestata attraverso l'Associazione Amici della Sabina, con la pubblicazione di due libri e con due convegni a tema "Risorgimento e Massoneria", ha vissuto un momento di grande interesse che è sfociato in un passaparola tendente a sapere, come e cosa fare per entrare a farne parte, tant'è che nell'arco di soli due anni e dopo attente e scrupolose selezioni, le colonne della Ludovico Petrini sono diventate così solide da potersi consentire una "gemmazione". "Con questi presupposti – ha ribadito il maestro venerabile Capalbo – e con l'incitazione che deriva dalle parole di introduzione di una recentissima Lettera aperta ai Massoni d'Italia, «ben pensare, ben dire, ben fare», credo che la Massoneria nella Sabina possa rivivere, quei momenti di splendore risorgimentale, in grado di dare a questo territorio da secoli sfruttato e dimenticato, il lustro che sino ad oggi solo alcuni nostri grandi fratelli del passato gli hanno saputo dare".



TERNI

La "Garofoli" e le officine dell'acqua

L'11 novembre scorso si sono dati appuntamento a Terni, presso la "Paolo Garofoli" (1008), i Fratelli della officina "Ai Sette Laghi" (753) di Luino e della "Misa" (1313) di Senigallia. Tre logge accomunate dalla ricchezza dell'acqua, come ha sottolineato il Venerabile della "Garofoli", Pietro Nicoli, che ha fatto dono agli ospiti, a ricordo della tornata, di una cornice contenente il gioiello dell'officina ed un volumetto dedicato alla figura di Paolo Garofoli, cittadino ternano (1815-1865), massone, che concepì la cultura come impegno civile e la politica come dedizione alla sua città. Il Venerabile ha inoltre consegnato alla "Misa" una somma di danaro, derivante dal Tronco della Vedova, quale contributo da destinare alle vittime degli ingenti danni subiti a causa dell'alluvione che ha colpito, di recente, la città marchigiana. Edoardo Vigna, Venerabile della loggia "Ai sette Laghi", nell'esprimere un sincero ringraziamento, ha sottolineato il legame che si è instaurato tra le officine e ha poi consegnato due pregevoli libri sulla Storia dell'arte di Varese. Mario Massaccesi, ex Venerabile della "Misa", ha voluto anche lui ringraziare per l'accoglienza fraterna dimostrata e per il contributo offerto a sostegno di chi ha subito i danni procurati dalla calamità naturale verificatasi e ha ricambiato con una bellissima targa della sua officina. I lavori si sono conclusi con l'impegno di ritrovarsi tutti insieme a Luino e Senigallia.



FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

**VIA DEI TESSITORI, 21
59100 PRATO (PO)**

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631

PUBBLICITÀ

INCONTRO A CASERTA**Il Tempio, il Tempo, il Simbolo**

Il 13 dicembre nella Casa Massonica di Caserta, Circolo Clanius, hanno preso il via le attività del Servizio Biblioteca (composto da Marco Parisi, Salvatore Esposito, Gianluca Zimmerman, Gabriele Iannotta) con il seminario dal titolo "Il Tempio, il Tempo, il Simbolo", patrocinato dal Gran Tesoriere Giovanni Esposito e dal Presidente del Collegio circoscrizionale della Campania-Basilicata, Livio de Luca, e che ha coinvolto l'Accademia per gli Studi Trinosophici del Giglio d'Oro, nonché alcuni rappresentanti dei riti massonici e paramassonici della circoscrizione. Alla presenza di numerosi Fratelli di vari orienti ed ospiti interessati all'argomento, hanno preso la parola, presentati dal moderatore Marco Parisi, in rappresentanza del Servizio Biblioteca, Cira Cozzolino, (Grande Ada del Gran Capitolo d'Italia dell'Ordine della Stella D'Oriente) in rappresentanza del capitolo Mediterraneo n.1 di Napoli, Massimo Biondi, Delegato Magistrale dell'Antico e Primitivo Rito di Memphis e Misraim per la Campania, Giuseppe Granato Corigliano, S.G.I Regionale della Campania per il Rito Scozzese Antico ed Accettato, M.O. del Supremo Consiglio, Vincenzo Cacace, Gran Rappresentante del Goi e membro dell'Accademia Trinosophica. Dopo le conclusioni del presidente del collegio circoscrizionale della Campania e Basilicata, sono seguite domande ed interventi che hanno dato il segno di un interessamento vivo e produttivo, ricco di stimoli per le operazioni culturali future dell'orientamento casertano e "terra di lavoro".

STORIA E MASSONERIA**Salfi, un grande patriota calabrese**

"Francesco Saverio Salfi: un Patriota Calabrese per l'Italia e l'Europa": è il tema dell'incontro che si è tenuto il 13 dicembre alla Casa delle Culture di Cosenza dedicato a colui che fu uno dei grandi protagonisti della Repubblica Napoletana del 1798 e al celebre discorso del 1807 "Della Utilità della Franca Massoneria sotto il rapporto filantropico e morale" recentemente ripubblicato dal sociologo Leonardo Granata con l'editore Brenner. Ha moderato Sergio Tursi Prato. Sono intervenuti il sindaco di Cosenza Mario Occhiuto, l'assessore alla cultura del Comune di Celico, Matteo Lettieri, l'avvocato Antonio Perfetti, l'editore Walter Brenner. I relatori sono stati Granata, Sergio Benvenuti, Elio Sita. Concluderà i lavori l'avvocato Ernesto D'Ippolito. Molto apprezzato l'intermezzo musicale, con Pierangela Pingitore al pianoforte e il soprano Gilda Spadafora.

LA GRANDE GUERRA**1914 in Alto Adige**

Il 1914 sarà per sempre ricordato come l'anno in cui ha avuto inizio quella tragedia per l'Europa passata alla storia col nome di "Grande Guerra", "Grande" per l'elevato numero di soldati morti o mutilati. Sono passati cento anni da allora e l'Alto Adige ha la particolarità di essere l'unica provincia d'Italia in cui convivono figli, nipoti e pronipoti delle persone che hanno combattuto negli eserciti allora nemici, l'austro ungarico e l'italiano. Per questa ragione, il Collegio del Trentino Alto Adige ha deciso di dedicare il 27 novembre una tornata a logge riunite al ricordo di quegli eventi. Nel corso dell'incontro sono stati letti sei brani, lettere e pagine di diario di soldati che hanno combattuto su fronti opposti. Dai loro scritti è emerso come, al di là della patria per cui combattevano, esistesse tra i soldati un comune sentire, che si rispecchia oggi nell'armonia tra i Fratelli delle diverse logge sebbene di madre lingua diversa e su cui si fonda quel valore della fratellanza fondamentale per l'Istituzione Massonica. Il commento è stato poi tenuto dal Fratello Gran Oratore Claudio Bonvecchio, intervenuto in via eccezionale alla tornata, che, a partire dalla propria esperienza personale di nipote di un nonno austriaco e di uno italiano, ha ripercorso le guerre più significative del '900 e quelle oggi in corso, ribadendo non solo la necessità della pace, ma il fondamentale ruolo che ha l'opportunità di ricoprire la Massoneria proprio per promuovere questa istanza in virtù dei valori su cui si fonda. Alla tornata hanno partecipato anche numerosi Fratelli venuti da logge di orienti diversi da quelli trentini o altoatesini.

Biblia Gentium e Cristianesimi

"Biblia Gentium" e "Cristianesimi nell'antichità" sono i temi affrontati dal professor Giancarlo Rinaldi nel corso della conferenza che si è tenuta il 13 dicembre a Casa Nathan a Roma nell'ambito del Capitolo Nazionale dei Cavalieri Beneficenti della Città Santa dell'Antico e Primitivo Rito di Memphis e Misraim.

L'incontro è stato preceduto dalla presentazione del tema centrale che sarà oggetto di riflessione per il 2015: la Cavalleria sacra nell'esercizio della professione di fede tra Oriente e Occidente.

Ipazia, inno alla libertà

Ipazia (Filosofa e Scienziata IV-V sec. d.C.) – Inno alla Libertà – Fondamentalismi passati e recenti: è il tema del convegno che si è tenuto il 13 a Rossano (Cosenza), organizzato dal Collegio Sybaris del Rito Simbolico Italiano, e aperto ai Capitoli delle Stelle d'Oriente della Calabria, Umbria e Puglia, a tutti i Fratelli di altri Riti e della Comunione del Grande Oriente e alle compagne. Dopo il saluto del presidente del Sybaris, Rosario Aloe, hanno introdotto i lavori Emilio Barrese e Vincenzo Paradiso. È seguita la proiezione di una sintesi del film "Agora" di Alejandro Amenábar. E poi è intervenuto Moreno Neri. Ha concluso Vincenzo Ferrari del Rito Simbolico.

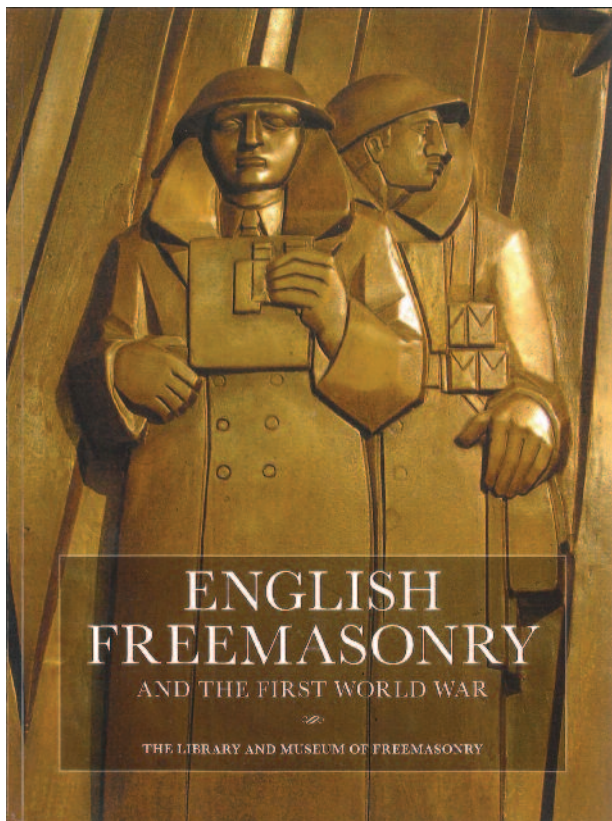
Massoneria inglese e Prima Guerra Mondiale

Allestita nella Biblioteca e Museo della Gran Loggia Unita d'Inghilterra l'esposizione è dedicata ai Fratelli che persero la vita nel conflitto del '15-'18

Nella ricorrenza del primo centenario dall'inizio del conflitto mondiale che incendiò l'Europa e coinvolse il mondo dal 1914 al 1918, noto anche come "La Grande Guerra", la Biblioteca e Museo della Gran Loggia Unita d'Inghilterra ha organizzato, sotto la direzione di Diane Clements, la mostra di grande interesse "English Freemasonry and the First World War", ovvero "La Massoneria Inglese e la Prima Guerra Mondiale", inaugurata il 15 settembre del corrente anno e di durata prevista sino al 6 marzo 2015. Il titolo, che ovviamente è anche quello del relativo catalogo, indica con chiarezza il contenuto della mostra che, per la sua rigorosa struttura espositiva, ha già suscitato un largo apprezzamento, non solo tra il pubblico di area. È un nuovo importante passo che la Gran Loggia Unita d'Inghilterra effettua nell'opera di apertura al pubblico per

tramite del proprio organismo di Biblioteca e Museo, facendo seguito all'altra interessante (anche per noi italiani) mostra su "Garibaldi a Londra", svoltasi dal 19 marzo al 29 agosto 2014. Per la Biblioteca londinese, la mostra sulla Prima Guerra Mondiale assume un significato particolare: come la stessa direttrice ricorda nell'incipit del catalogo, la sede di Great Queen Street è proprio il Memoriale "dedicato ai Fratelli Massoni che persero la vita nella guerra 1914-1918". La sede ed il materiale testimoniale ivi conservato sono pertanto intimamente legati allo spirito dell'iniziativa, tanto da permettere un'attenta integrazione fra i contenuti percettivi, la mostra, e quelli testuali, il catalogo. Non a caso, infatti, quest'ultimo è stato predisposto nel gennaio 2014, con largo anticipo rispetto alla data d'inaugurazione, al fine di chiarire gli intenti espositivi, ovvero di "descrivere gli eventi avvenuti nella Massoneria Inglese" durante il periodo bellico, tracciando la storia di un'Istituzione e dei suoi membri durante la guerra.

La ricca e puntigliosa documentazione originale permette, senza dover ricorrere all'interpretazione, la ricostruzione degli aspetti umani e persino di vita quotidiana conseguenti ai contestuali sviluppi degli eventi bellici. L'indice del catalogo è un'ottima guida lungo il filo narrativo scelto per lo snodarsi degli eventi.



La copertina del catalogo

Il primo capitolo osserva, secondo un'ottica anglosassone, il mondo massonico nel 1914 ("The Masonic World in 1914"), dando un quadro complessivo dello sviluppo internazionale della Massoneria sino alla vigilia della guerra, a metà del secondo decennio del XX secolo. L'entusiasmo sviluppatosi sin dall'Ottocento per il crescente numero di nuove Grandi Logge a livello internazionale, in particolare nei paesi emergenti e nelle aree coloniali sia britanniche che europee, sembra attestare con concretezza l'universalità dei valori massonici. Di paesi come Italia e Francia viene tratteggiata la frequente identificazione dei Fratelli Massoni con l'incarnazione di ideali legati alle cause politiche più progressiste, per non dire rivoluzionarie.

È sicuramente encomiabile il tono letterario scelto per questo capitolo iniziale in cui nulla lascia presagire l'imminente catastrofe che sta per

abbattersi sui popoli d'Europa, se non alla fine del capitolo stesso quando, in pochi paragrafi, viene esplicitato il grande dilemma che si presentò laddove, a causa delle alleanze geopolitiche, lo scoppio della guerra pose su due fronti opposti Grandi Logge prima affratellate. È qui che viene riportata la celebre frase di Sir Alfred Robbins, detto il "Primo Ministro della Massoneria" Britannica, secondo cui l'agosto 1914 "presentò problemi di una delicatezza senza precedenti".

Nel secondo capitolo ("Unprecedented circumstances: the Impact of War") si osserva come i pesanti effetti non si rivelarono subito nella loro reale entità: i problemi iniziali sembrarono dover riguardare adesioni od esclusioni di alleati e nemici ma ben presto problemi pratici, come sedi da prestare per usi militari od ospedali, cominciarono a venire alla ribalta, unitamente alla difficoltà di far fronte alle quote di adesione per i membri impegnati nel conflitto, considerando che al termine delle ostilità, nel 1918, almeno un inglese su quattro era stato impegnato nello scenario bellico. Altre difficoltà, ad esempio, si riscontrarono quando si rese necessario il razionamento alimentare per l'intera nazione: la Grande Loggia diramò una circolare invitando tutte le logge ad una stretta limitazione dei consumi.

Prima di affrontare i grandi temi assistenzialistici e mutualistici che videro impegnata la Massoneria inglese ed i suoi membri durante e dopo gli eventi bellici (quarta e quinta sezione, rispettivamente "Prisoners of War" e "Aprons, Arms and Alms: Masonic Charity and the War"), nella sezione "A Permanent Memorial" viene sottolineata sia la creazione di un "Ruolo d'Onore" per ricercare e ricordare tutti i Fratelli caduti in guerra sia le tante iniziative locali per Memoriali che ne conservassero e tramandassero la memoria, ivi inclusa quella successiva di Great Queen Street. Sicuramente meno evidente ma sostanzialmente efficace fu però il ruolo svolto nell'assistenza caritativa in cui furono mobilitate quasi tutte le Istituzioni di fondazione massonica che offrirono la loro opera attivamente e generosamente, intensificando il già stretto legame con la Croce Rossa.

Prova ne fu, ad esempio, l'iniziativa dell'Ospedale Massonico di Guerra ma anche l'attivo contributo delle Masonic Charities, quali la "Royal Masonic Benevolent Institution" (RM-BI), la "Royal Masonic Institution for Girls" fondata nel 1788 (RMIG) e la analoga "for Boys" (RMIB) fondata nel 1798. Traversale inoltre come presenza fra le sezioni, ma per questo di notevole importanza per l'opera di informazione svolta, fu l'azione della stampa massonica, in particolare delle testate massoniche ed il settimanale *The Freemason* di cui è riportata ricca documentazione. Fra tutti gli aspetti esaminati, spiccano infine quelli delle storie di prigionia, che testimoniano di un elevato spirito solidale e mutualistico fra fratelli massoni internati o imprigionati nonché fra loro e la Grande Loggia.



A fronte di richieste per aiuti umanitari relativi a generi di prima sussistenza, sempre soddisfatte laddove possibile, risultano numerose le richieste per la costituzione di Logge anche provvisorie in campi di prigionia non solo europei. Ciò è testimonianza del sentimento di continuità che l'attività di Officina poteva garantire alle comunità di quei membri che, riconosciuti nei campi di prigionia od internamento, tendevano inevitabilmente a ripristinare la continuità dei riti. In molti casi, le richieste alla Gran Loggia per la fondazione di nuove logge per Prigionieri di Guerra furono approvate, spesso limitatamente a Logge d'Istruzione, come nel caso della Loggia Cappadocia, fondata da Ernest G. Dunn e di cui si conserva ancora la minuta degli atti.

Mostra e relativo catalogo sono stati mirabilmente curati dallo staff di Biblioteca

e Museo della Massoneria, sotto la direzione di Diane Clements che ha avuto modo di ringraziare i collaboratori Martin Cherry, Mark Dennis e Susan Shell anche per i contributi al catalogo, nonché il Dr. Alan Borg ed il Dr. James Daniel per i commenti alla pubblicazione quando ancora in bozza. La mostra sta riscuotendo notevole successo di pubblico e critica e, nel ringraziare quanti hanno contribuito al suo successo con il loro lavoro, la consigliamo vivamente a tutti gli italiani che sono in procinto di visitare Londra per turismo o lavoro.

La mostra "English Freemasonry and the First World War" resterà aperta sino al 6 marzo 2015 presso The Library and Museum of Freemasonry, 60 Great Queen Street, Londra WC2B 5AZ, UK. Email libmus@ugle.org.uk

Gli appuntamenti di gennaio del Servizio Biblioteca

Il Servizio Biblioteca del Grande Oriente inaugura il 2015 con due appuntamenti che si terranno il primo a Casa Nathan e il secondo al Teatro Il Vascello.

Casa Nathan, 19 gennaio ore 18,30 – Alberto Cuomo, italiano, diventato, a 23 anni, Maestro Venerabile di una loggia inglese, racconterà la sua esperienza e il suo percorso massonico avvenuto con le caratteristiche del cammino iniziatico in Inghilterra (dalle porte del Tempio al trono del Re Salomone passando attraverso i diversi uffici di Loggia), parlerà anche del funzionamento delle Logge della Ugle fuori e dentro il Tempio con gli incarichi non rituali (dal Mentore al Maestro della rete), la beneficenza, l'importanza della propria "Province" e l'attenzione della massoneria inglese al mondo dei giovani attraverso lo "University Scheme" e le "Lodges of Instruction". L'incontro informale è riservato ai soli Fratelli del Grande Oriente attivi e quotizzanti. Introdurrà il Gran Bibliotecario Bernardino Fioravanti. Intervengono: il Gran Maestro Stefano Bisi del Grande Oriente d'Italia e Alberto Cuomo della "University of Birmingham Lodge N°5628 Province of Warwickshire". Tema della conferenza "La Gran Loggia Unita d'Inghilterra tra tradizione e innovazione".

Teatro Vascello, 26 gennaio ore 19 – Mino Gabriele (Università di Udine), dopo le conferenze dedicate a "La Porta Magica di Roma" e i "Rosacroce" e "L'Asino d'Oro di Apuleio". Aspetti iniziatici e misterici", tornerà al Teatro Vascello (Via Giacinto Carini, 78 – Roma) con i suoi nuovi studi: "Metamorfosi solari nel '500: il rilievo di Mitra-Phanes del Museo di Modena e le sue interpretazioni nella cultura del Rinascimento". Un viaggio attraverso il simbolismo pagano, il suo enigmatico fascino e la celata, sapiente dottrina, rivisitati dagli occhi e dalle menti di artisti e dotti di Firenze, Roma e Venezia. Interverrà il Gran Maestro Stefano Bisi.

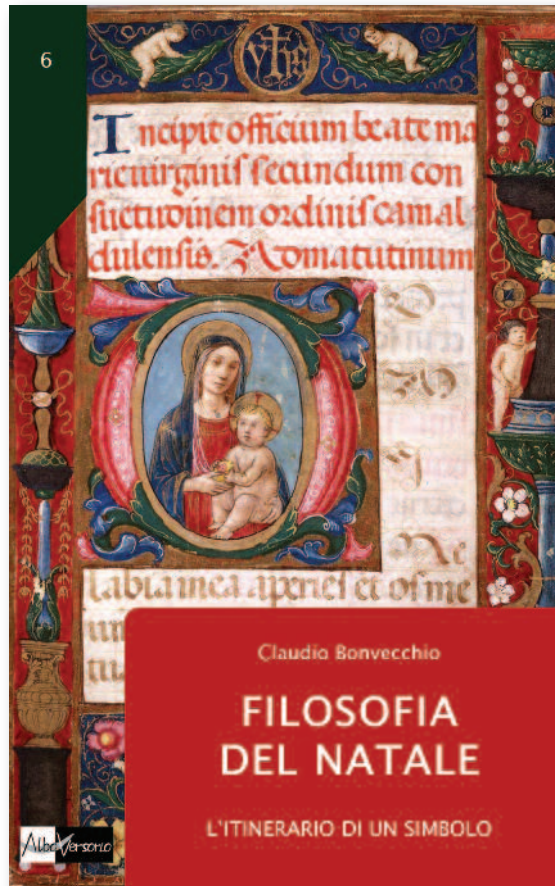


Riflessioni sul Natale

Consumismo, ipocrisia, esibizione la valenza spirituale di questa ricorrenza è andata perduta. Riappropriamoci di questo giorno che va al di là delle differenze fra le religioni

di Claudio Bonvecchio*

La festa del Natale è, per noi occidentali, una festa particolare. Sia per i cristiani che per coloro che professano altre credenze dovrebbe essere la festa della Luce, la festa della rinascita, l'inizio di una vita nuova, insomma, da condividere con chi ci è più vicino: congiunti, famigliari, amici e, idealmente, tutto il mondo. Sappiamo però, altrettanto bene, che da tempo non è così. Il Natale è diventato, oramai, una delle tante (anche se forse la più importante) festività dedicate al dio consumo: dedicate, almeno per chi ha possibilità economiche, a celebrare il rito dell'acquisto e del, relativo, compiacimento che ne deriva. Ora, senza cadere in un esacerbato rigorismo o in inutili moralismi, non si può fare a meno di osservare che l'associazione Natale=acquisti ne ha distrutto, completamente, la valenza spirituale. E lo ha trasformato nell'esaltazione dell'"avere" e, conseguentemente, nel rifiuto dell'Essere. Sia ben chiaro: il regalo, il cenone, le vacanze, un oggetto desiderato non sono, in sé, negativi. Tutto dipende dal peso che queste forme esteriori occupano nell'economia della giornata. Se la sormontano, allora, il Natale diventa la festa dell'ipocrisia, del formalismo, dell'esibizione di un (più o meno) grande benessere e nulla più. Se è la manifestazione esteriore – la gioia del donare o dello stare insieme – di un qualcosa di più profondo, allora ben venga. Avendo, naturalmente, anche un "occhio di riguardo per chi meno ha e che non può essere considerato come una semplice, ma estranea, presenza, ma come un nostro Fratello. Come la nostra immagine speculare riflessa nello specchio dell'esistenza.. Cosa significa tutto questo? Significa, per farla breve, che dobbiamo "riprenderci" il Natale. Dobbiamo avere il coraggio – e non è così facile, come sembrerebbe – di ripensare a ciò che vuol significare e a ciò che rappresenta per ogni persona e che ha rap-



"Filosofia del Natale. L'itinerario di un simbolo" è il saggio del Grande Oratore Bonvecchio, presentato il 17 dicembre a Casa Nathan dal Servizio Biblioteca

presentato: sin dal più lontano passato. Infatti, quanto meno sin dall'epoca romana, quello che ora chiamiamo Natale era il "dies natalis solis invicti": ossia il giorno in cui si festeggiava il sole che trionfava sulle tenebre. Le tenebre erano la metafora della lunga notte invernale simbolo, a sua volta, della notte in cui troppo spesso l'uomo è immerso: notte dello spirito, notte dell'egoismo, notte del dogmatismo, notte della violenza, notte del narcisismo e, ora, notte del consumo, notte dell'egoismo, notte dell'estraneità. Ma il sole che, nel Solstizio d'inverno (e la data è, all'incirca, quella del Natale), inizia la marcia che lo porterà alle lunghe giornate della primavera testimonia, a tutti noi, che ogni persona può essere un sol invictus: se lo vuole. Se se la sente e se, dentro il suo cuore, matura l'esigenza di rinascere a nuova vita: come la natura che si appresta, dopo il freddo invernale, a rinverdire prati e boschi. O come il Bambino Gesù che la Tradizione cristiana – innestandosi su quella pagana – ha voluto che fosse il pegno di un mondo nuovo: innocente come un bambino, puro come l'amore e immenso come il divino. Nel Natale, quindi, si radica un pensiero che va al di là di ogni differenza religiosa e tocca la più intima natura di ognuno. È il pensiero che vede ognuno chiamato ad esprimere – nella forma transitoria che lo connota – l'eternità della Vita. Quella Vita che ci è stata, misteriosamente, data perché illuminati, come le stelle del firmamento, tutti coloro che liberi, di buoni costumi e di buona volontà vogliono essere, con noi, pellegrini sulle vie del mondo. E che desiderano – guidati dalla cometa di Betlemme – trovare, al termine di ogni giornata e del cammino della loro esistenza, il Sol Invictus. La Luce che tutto illumina. La Luce che è il tutto. Buon Natale!

*Grande Oratore

Quando la geometria diventa musica

Procedimenti numerici, connessi in modo particolare alla Sezione Aurea Fabio Mengozzi giovane talento italiano, pianista e direttore d'orchestra svela a "Erasmus notizie" il segreto dell'armonia

di Gianmichele Galassi

Fabio Mengozzi (1980) è un pianista, compositore e direttore d'orchestra italiano. A diciannove anni, consegue il diploma di pianoforte e, cinque anni dopo, quello in direzione d'orchestra ed in composizione, entrambi presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino, mentre nel 2007 ha conseguito il Diploma Accademico in composizione presso l'Accademia Nazionale "Santa Cecilia" in Roma e, successivamente, nel 2009 il "Diploma di II livello per la formazione dei docenti di pianoforte". Vincitore di vari concorsi di composizione, i suoi brani sono stati pubblicati da Bèrben Edizioni Musicali, Edizioni Musicali Sconfinate e Taukay Edizioni Musicali, e sono stati eseguiti in numerose località italiane e straniere (Argentina, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Israele, Olanda, Polonia, Slovenia, Stati Uniti, Svizzera, Ucraina...). E' spesso chiamato a far parte della giuria di concorsi musicali, ha redatto il booklet per il CD '900, French Repertoire for clarinet and piano (P. Tagliaferri-F. Attesti) ed è inoltre direttore artistico dell'Associazione Culturale "Audire Musica delle Sfere".



tre", scoprire quella che è la sua peculiare forza, giacché essa è presente e celata in ognuno di noi, e va solamente riconosciuta. Mi sono allora addentrato in un percorso nuovo, all'interno soprattutto del mondo del Numero inteso non solo in senso quantitativo bensì qualitativo, alla ricerca di una Verità prima ed ultima, sondando quelle che sono le regole stesse del Creato: e così tutto è mutato nella mia concezione compositiva. Non dico che ora stia operando meglio o peggio di prima: semplicemente ora mi sento me stesso.

Ci spiega il linguaggio simbolico sotteso alle sue opere? Prima quello di "Mysterium", poi quello del "Poema della Luce" che, egregiamente eseguito dal Maestro Attesti, ha toccato le nostre più profonde

corde al Vascello?

Le mie opere in genere sono frutto dell'applicazione di procedimenti numerici, connessi in modo particolare alla Sezione Aurea ed alla geometria sacra. Si muovono su vari livelli: uno più esteriore, che tutti possono comprendere in quanto trattasi dell'aspetto uditivo; un altro più celato, che è quello dei procedimenti numerici, di più difficile comprensione; infine l'ultimo livello, che è il cuore dell'opera e che non ha più nulla a che vedere col fatto musicale. "Mysterium" e "Poema della Luce" sono due pezzi solo in apparenza distanti fra loro; nel primo – presentato in assoluta da Francesco Attesti in Argentina – domina una forma

tripartita, nel secondo si articolano quattro episodi, viaggi, che progressivamente avvicinano il peregrino verso la Luce, la quale solo parzialmente infine appare, immobile, sotto forma di suoni acuti. Nel frontespizio della partitura del "Poema della Luce" ho citato un celebre frammento tratto da "De docta ignorantia" di Nicola Cusano a proposito della quadratura del cerchio, e musicalmente ho cercato di rappresentare la simbologia del poligono inscritto nel cerchio: il brano è dunque un invito a deporre ogni pretesa di Verità assoluta, e al tempo stesso un incitamento a lavorare per ricercarla, pur

"Un artista non deve fermarsi all'apparenza ma "andare oltre" scoprire quella che è la sua peculiare forza, giacché essa è presente e celata in ognuno di noi, e va solamente riconosciuta"

Un giovane Maestro, un compositore capace di coniugare semplicità ed Armonia, come ci è arrivato: quali i suoi trascorsi ed il suo background culturale?

Ho iniziato a comporre a quattro anni, dopo avere appreso autonomamente la lettura della notazione musicale. Intrapresi gli studi pianistici, ho proseguito diplomandomi in pianoforte, composizione e direzione d'orchestra. Nel mio percorso ho avuto la fortuna di incontrare grandi maestri, del calibro di Aldo Ciccolini, che mi ha voluto fra i suoi allievi sin da quando avevo soli sedici anni, e che mi ha trasmesso grandi insegnamenti. Come compositore, ancora una decina di anni fa, ero propenso a cogliere dalle varie correnti quanto poteva incuriosirmi, farlo mio; ma ad un certo punto mi sono reso conto che, per quanto potevano essere ben composti e persino risultare vincitori in concorsi, i miei brani non avevano il dono della autenticità: compresi allora che è dovere di un artista non fermarsi all'apparenza ma "andare ol-

nella consapevolezza che potremo solamente avvicinarci ad essa senza afferrarla appieno. Sono felice che la mia opera sia stata apprezzata nella sua prima esecuzione assoluta presso il Vascello, e se questo è potuto accadere è anche grazie alle grandi qualità musicali di Francesco Attesti, interprete raffinato con il quale è un privilegio poter collaborare.

Come accennato in precedenza, la sua musica mi è apparsa semplice e profonda, priva di quelle estreme difficoltà e virtuosismi che sovente la musica contemporanea propina, affaticando l'ascolto del pubblico meno avvezzo. Ne ho apprezzato rotondità e facilità: chiudendo gli occhi, note ed accordi sembrano trasportare la mente in un'altra dimensione, in un luogo la cui immaterialità si concretizza in un percorso immaginario avulso dalla realtà, le cui luci ed ombre sembrano danzare ad un ritmo antico, quasi ancestrale. Sono curioso di sapere se questo era il suo intento oppure se è solamente una personalissima impressione: con la sua costruzione musicale ci vuole condurre su una precisa strada?

Di fronte ad un brano musicale ogni ascoltatore si pone in modo del tutto unico, ovvero dall'ascolto recepisce qualcosa che rappresenta la sua personale accezione all'opera, ciò che egli ha avuto la forza di scrutare e cogliere in essa. A questa percezione concorrono ovviamente fattori differenti, in parte legati alla formazione culturale, ma al tempo stesso entra in gioco una componente irrazionale, intuitiva, che nasce dal luogo più recondito della nostra essenza. Potremmo affermare che esistono tante possibilità di intendere un brano quante sono le persone che si accingono ad ascoltarlo: potenzialmente, infinite. Ma questa molteplicità di visioni riferite ad un unico oggetto non deve indurci a ritenere che alcune impressioni siano false ed altre veritiere: al contrario, tutte quante sono parziali verità. In questo senso, la stessa nostra conoscenza di un brano è un work in progress, un percorso che evolve di pari passo alle epoche della nostra vita poiché

noi stessi siamo in divenire; per dirla con Eraclito, «Non si può discendere due volte nel medesimo fiume», e questa è la ragione per cui riascoltando un brano a distanza di tempo ricaveremo sensazioni e idee novelle. Attraverso la mia musica, io spero di potere aprire nuove visioni all'ascoltatore, sospingerlo verso un ambito spirituale, alla ricerca di quanto è elevato e, perciò, al tempo stesso celato.

L'Italia ha una notevolissima tradizione con cui cimentarsi, cosa significa essere un giovane compositore del terzo millennio, nel nostro Paese?

La situazione attuale non è certo rassereneante. Ogni giorno sentiamo parlare della "crisi", ma mi piace far notare che in aggiunta alle problematiche economiche ed al precariato occupazionale, la società contemporanea corre un rischio forse ancor più grave, che sta imprudentemente sottovalutando: quello di cadere nel "precariato spirituale". L'Italia, come giustamente Lei dice, è da sempre la patria dei più grandi artisti; i nostri talenti nei secoli hanno dimostrato una genialità fuori dall'ordinario: si pensi, uno fra tutti, a Leonardo. Dovremmo farci tutti quanti un esame di coscienza e interrogarci su quanto si stia concretamente facendo, oggi, per favorire le arti e la cultura; quanto si stia facendo per aiutare i giovani artisti, che spesso decidono di emigrare perché le possibilità lavorative sono scarsissime. A mio giudizio, l'aspetto occupazionale non deve essere inteso separatamente dal fatto culturale: anzi, il primo è conseguenza del secondo. Il problema pertanto non è circoscritto ai giovani compositori, ma è ben più ampio e tale da riguardare l'intera nostra società. Se non si agirà sulle giovani generazioni (e penso alla scuola prima di tutto) attraverso la formazione culturale, rischiamo che quel filo dorato che, ininterrottamente correndo per i secoli, ci congiunge alle nostre glorie passate, possa essere reciso dall'avvento di una concezione materialistica, priva di sacralità, spoglia di Valori.



Vasilij Kandinskij, Giallo, rosso, blu, olio su tela (127x200 cm), 1925

ph. Giovanni Corti



FIRENZE
VIA DEL PARIONE, 31r/33 r
Tel. 055 215722

ROMA
VIA BORGOGNONA, 13
Tel. 06 68808097



FIRENZE ROMA PARIS NEW YORK BEVERLY HILLS HONG KONG TAIPEI SEOUL TOKYO SYDNEY

shop online www.ilbisonite.com